

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 29 - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2011

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

La città sempre più nell'abbandono. Il municipio continua ad essere assaltato da disperati in cerca di sussidi mentre fatica a vendere i suoi beni. Due note positive: lo sblocco dei fondi per l'ospedale e il Natale che vede coinvolti i commercianti

PROCESSO GRACI: DOPO DUE ANNI IN ARRIVO LA SENTENZA

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Natale è già prossimo e per la nostra città sarà un altro magro Natale, privo anche di quel calore che caratterizza questa grande festività cristiana. Le poche luminarie che vedremo si devono solo al concorso dei commercianti che si sono assunti tale impegno davanti ad una amministrazione senza idee e senza soldi, ma soprattutto avara dato che non ha saputo seguire l'esempio di altri comuni ugualmente dissestati come il nostro, i cui assessori, sindaco in testa, con grande senso di civismo e responsabilità hanno rinunciato in tutto o in parte alle loro indennità per garantire i servizi e dare aiuto a chi versa in condizioni di bisogno. Gli amministratori del comune di Grammichele, ad esempio, dopo aver devoluto già da un anno circa il 50% delle loro indennità alla Caritas cittadina, hanno adesso azzerato del tutto, quanto loro spettante. Tali somme, congiuntamente ai tagli operati nei vari capitoli del bilancio, serviranno a compensare in parte i minori trasferimenti operati dal governo, assicurando così indispensabili servizi ai cittadini senza aumento di tasse a loro carico.

a pagina 6

Dopo la Chiesa di San Francesco, un'altra denuncia dell'arch. Cipriano

Torrente della Palma a rischio esondazione

A Licata abbondanti precipitazioni potrebbero provocare l'esondazione del torrente della Palma e non solo: a lanciare l'allarme è stato l'Arch. Salvatore Cipriano, socio molto attivo della Pro Loco Licata e molto attento alle vicende che riguardano l'ambiente, il territorio e i beni culturali: "E' necessario mettere in sicurezza, il torrente della Palma che scorre sul territorio comunale di Licata, nel tratto che attraversa la SS. 115, quasi completamente intasato da detriti pietrosi e da vegetazione arbustiva, pertanto invito le autorità competenti a prendere tutte le misure necessarie al monitoraggio del territorio, al fine di scongiurare possibili tragedie così come è avvenuto in altre località dell'Italia e della Sicilia".

In una nota indirizzata agli Enti preposti alla tutela e alla manutenzione e alla stampa l'arch. Cipriano denuncia: "La situazione che si è determinata nel torrente della Palma richiede lavori urgenti per ragioni di tutela della pubblica incolumità tendenti ad eliminare un reale pericolo di esondazione. Il mio intervento pone all'attenzione il disastroso effetto combinato, in caso di piena del torrente, dal concatenarsi di alcuni fattori, tra cui: riduzione



della sezione idraulica in corrispondenza della luce del ponte sulla S.S. 115 al km. 136,900, dove la distanza tra il fondo del nuovo alveo formatosi a seguito di deposito di detriti pietrosi e la quota di sottotrave del ponte della stradale si è ridotta a mt. 1,20 circa e la presenza di vegetazione spontanea a causa della mancata manutenzione.

Pertanto, in caso di piena del torrente, le conseguenze per la collettività potrebbero risultare gravissime e catastrofiche. Infatti, qualora si dovesse rendere concreta la succitata fattispecie, l'acqua potrebbe tra-

volgere eventuali autoveicoli in transito, oltre che allagare le aree prospicienti con ulteriori danni alle case ed ai campi coltivati.

Stante ciò, si invitano gli Enti preposti a voler assumere i provvedimenti opportuni ed urgenti, ovvero a sollecitarli alle Autorità e/o agli Enti che hanno in affidamento la manutenzione che determinano il pericolo, per scongiurare il rischio di possibili tragedie, provvedendo allo svuotamento dell'alveo".

A.D.C.

CHIESA S. FRANCESCO Ventimila euro per evitare il crollo del tetto

di Angelo Carità

Ventimila euro dal Ministero degli Interni per rifare il tetto della cappella dell'Infermeria, sita all'interno della Chiesa di San Francesco. Il finanziamento, ottenuto per il tramite della Prefettura di Agrigento, dovrebbe scongiurare il rischio che parte della volta della seicentesca chiesa sita lungo il corso Vittorio Emanuele, piombi al suolo, facendo rovinare anche l'artistico e monumentale prospetto marmoreo della più maestosa chiesa di Licata, che fiorì ricca sotto la protezione della potente famiglia Serrovira che la governava attraverso i suoi figli chiamati a seguire la regola francescana.

Ai primi di novembre, infatti, nel corso di un sopralluogo congiunto tra Sovrintendenza e Prefettura si erano concordati gli interventi da effettuare. L'intera capriata in legno che copre la cappella dell'infermeria, impreziosita da legni dipinti da Domenico Provenzano (sec. XVIII) e la sottostante cappella lignea barocca dell'Immacolata, ormai esposta alla pioggia, dovrà essere rifatta.

a pagina 7

ALL'INTERNO

- PAG. 2 - IL PD PROVI A CAMBIARE LICATA di Gaetano Cellura
- PAG. 5 - DEMOCRAZIA, LEGALITÀ E SVILUPPO di Roberto Di Cara
- PAG. 7 - MALA... TERRA di Anna Bulone
- PAG. 8 - AEROPORTO, UNA FAVOLA INFINITA di Lorenzo Peritore
- PAG. 16 - RELAZIONE APERTA O COPPIA FLESSIBILE... di Francesco Pira
- PAG. 17 - CALCIO - TERREMOTO IN CASA LICATA di Gaetano Licata

Parla l'avv. Angelo Balsamo

"La situazione di Licata è simile a un bollettino di guerra"



L'INTERVISTA A PAG. 3

UN REGALO PER I LETTORI



6 PAGINE A COLORI

AUGURI A LICATA

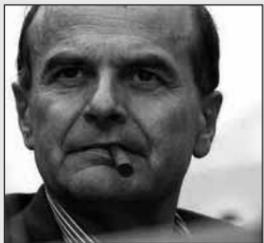
IN PROSSIMITA' DELLE FESTIVITA' NATALIZIE AUGURIAMO A TUTTI I LICATESI, AI NOSTRI LETTORI ED ABBONATI DOVUNQUE SIANO E ALLE LORO FAMIGLIE UN SANTO NATALE ED UN FELICE ANNO NUOVO. UN AUGURIO SINCERO ALLA NOSTRA CITTA' PERCHE' TORNÌ AD ESSERE AMMINISTRATA DA UOMINI CAPACI CHE POSSANO FINALMENTE FARLA CRESCERE E PROGREDIRE CIVILMENTE VALORIZZANDO LE RISORSE CHE LA NATURA CI HA DONATO E LE OPERE D'ARTE CHE UOMINI D'ALTRI TEMPI CI HANNO LASCIATO IN EREDITA'.

IL PD PROVI A CAMBIARE LICATA

di Gaetano Cellura

Il momento è difficile. Ma il Pd decida una volta per tutte cosa fare per l'Italia, la Sicilia e per Licata. Non resti eternamente in mezzo al guado come accadde al Pci berlingueriano di cui in larga parte è erede. Il vecchio partito doveva scegliere tra comunismo e socialdemocrazia: non recise del tutto il cordone ombelicale con l'Unione Sovietica e condannò l'Italia alla democrazia bloccata. Anche se i tempi sono cambiati, e altro è oggi il mondo ma forse in peggio, il Pd rischia di incorrere nelle indecisioni del suo lontano progenitore. La scelta riformista del partito di Bersani è assodata. Ma gli manca ancora l'autorevolezza per convincere gli elettori (di sinistra e di centro) di essere forza alternativa alla destra. E che questa è la sua intenzione, la sua principale mira politica. Il Pd decida cosa fare in Europa, nell'Europa delle patrie perdute ma ancora incapace di darsi istituzioni sovranazionali e soggiogata dall'egemonia tedesca. Decida, ora che i nodi (non solo delle pensioni) sono venuti al pettine, in che modo e a quale prezzo sostenere il governo Monti. Decida cosa fare dell'alleanza con Lombardo: meglio se la rompe. E del sostegno a D'Orsi nell'amministrazione della provincia: meglio se vi rinuncia invece di trattarne l'ingresso in giunta con propri assessori politici. Infine, cosa fare a Licata: quali iniziative promuovere, anche se di tempo ne è passato sin troppo e inutilmente, per liberarla da una situazione politica e amministrativa anomala, caso nazionale di esecutivo senza controllo, tenuto in vita da una legge antidemocratica in vigore unicamente in Sicilia. Il Pd decida. Diventi soprattutto a Licata, dove ancora lo è solo d'élite, partito di massa. L'Europa ci guarda. E forse è vero che non possiamo permetterci il default della moneta unica. Ma questa unione di Stati priva d'una comune guida politica è già un fallimento. Il fallimento delle destre liberiste al potere. Per questo c'è bisogno di socialismo in Europa. Per questo è necessario che il Pd assuma un profilo socialista, che non sia più né carne né pesce, che guardi più al welfare sotto costante attacco che al pareggio di bilancio. Dal sostegno al governo Monti e dalle sue misure anticrisi ha tutto da perdere: perché questo era per il Pd il momento migliore per nuove elezioni. Non so, alla fine di questa avventura, quanti degli italiani consapevoli del fatto che soltanto il dieci per cento di loro possiede il cinquantacinque per cento della ricchezza nazionale saranno disposti a votarlo il Pd del sostegno al governo tecnico. Né quanti siciliani e agrigentini premieranno le alleanze con Lombardo e con D'Orsi. Rita Borsellino, proposta candidata sindaco di Palermo, ha detto parole chiare – parole del fratello Paolo – che vanno nella direzione opposta: "Ci sono dei comportamenti che anche se non costituiscono reato rendono comunque il politico che li ha commessi inaffidabile nella gestione della cosa pubblica. Parole che mi sembrano più che appropriate per condannare il sistema clientelare su cui si regge il governatore Lombardo" (riportate su *La Sicilia* del 24 novembre, pagina di Palermo, articolo di Giovanni Ciancimino). La giunta provinciale di Agrigento è la fotocopia politica del governo regionale. Il Pd rompa queste alleanze, scelga una propria strada di centrosinistra, quella per cui è nato, per cui sono state fatte le primarie. E si presenti agli elettori come schieramento davvero alternativo. Peraltro, la situazione in Sicilia è mutata. Non è quella di qualche anno fa, quando il Pdl era ancora forte e unito in tutte le sue componenti e poteva giustificare anche un'alleanza (chiamiamola di centrosinistra) con il movimento di Lombardo e D'Orsi pur d'indebolirlo. Il Pd è un partito nuovo. Anche a Licata scelga una strada autonoma che unisca la sinistra. Presenti un progetto di cui sia il perno politico con un proprio candidato sindaco. Lo proponga all'intera città e crei le condizioni per una svolta davvero radicale e più che opportuna dopo quanto abbiamo visto e sperimentato nell'ultimo quindicennio di storia amministrativa.

Nella foto il segretario del PD Pier Luigi Bersani



Nessuna ritorsione contro l'ing. Ortega, reo di aver contraddetto pubblicamente l'amministrazione sugli oneri urbanistici del porto turistico. L'arch. Falzone diventa l'uomo forte della burocrazia comunale: controlla lavori pubblici, patrimonio e finanze

Graci non rinnova i dirigenti scaduti ed accorpa i dipartimenti

La Giunta municipale, lo scorso 11 novembre con proprio atto deliberativo dichiarato immediatamente esecutivo, ha risolto la vicenda legata alla nomina dei dirigenti del Comune per coprire i posti vacanti lasciati dalla scadenza dei contratti della d.ssa Valeria Lo Vullo (servizi sociali) e della dr.ssa Monia Amato (Finanze).

La giunta, con una saggezza che arriva con tre anni di ritardo, visto che avrebbe dovuto farlo già dall'insediamento di Graci a sindaco se avesse avuto un po' di pudore e di rispetto verso le finanze comunali, ha scelto di non conferire ulteriori incarichi dirigenziali ad esterni, ma ha deciso di accorpare ad altre strutture i dipartimenti rimasti privi di dirigenti. Così ha unificato il dipartimento Servizi finanziari al dipartimento Lavori Pubblici, attribuendone la direzione al dirigente arch. Maurizio Falzone, molto vicino a Graci, confermando le voci che già da un pezzo circolavano in piazza Progresso circa la creazione di una struttura forte, che accorpasse oltre al patrimonio e ai lavori pubblici anche la gestione delle risorse finanziarie. La giunta ha accorpato anche il dipartimento Servizi sociali al

Dipartimento Servizi Demo-grafici e Risorse Umane, attribuendone la direzione alla dottoressa Francesca Santamaria, previo, però, lo scorporamento del Servizio Risorse Umane che è stato assegnato al Dipartimento Affari generali, diretto dal dottor Pietro Carmina.

Graci ha dato così il ben servito alla dott.ssa Monia Amato e alla dott.ssa Valeria Lo Vullo, che proprio lui aveva voluto a capo dei dipartimenti finanze e servizi sociali. Come i lettori ricorderanno, Graci per fare posto alla Lo Vullo aveva addirittura spostato la dottoressa Francesca Santamaria ai servizi demografici.

L'ing. Vincenzo Ortega che qualcuno temeva che fosse detronizzato e magari nuovamente assegnato, come fece già all'inizio del suo mandato Graci, ad un fantomatico dipartimento per la "manutenzione" appositamente creato, per la posizione assunta in aperto e pubblico contrasto con l'amministrazione comunale per la questione del pagamento dei oneri di urbanizzazione da parte del titolare del porto turistico, rimane al suo posto a dirigere ancora il delicato e strategico settore Urbanistica. Allora

Graci umiliò due volte Ortega, prima assegnandolo alle manutenzione e dopo accorpando il suo dipartimento, l'urbanistica, ai Lavori Pubblici affidato per incarico esterno all'arch. Fabrizio Lo Porto, dopo poco tempo entrato subito in rotta di collisione con il sindaco anche per i fatti che conosciamo e di cui ebbero ad occuparsi gli inquirenti. Ma come è nell'indole di Graci, dopo qualche mese venne fatto una riprovevole marcia indietro e tutto tornò come prima. Tranquilla anche la dott.ssa Giovanna Incorvaia che resta a comandare il corpo della polizia municipale.

Con questo nuovo organigramma dirigenziale Graci ambirebbe arrivare sino in fondo al suo mandato amministrativo. L'augurio è che non accada e che invece, credente come dice di essere, sia folgorato sulla strada di Damasco e finalmente si dimetta riconsegnando la città alla democrazia e alle scelte dei cittadini.

Sicuramente avere due dirigenti in meno, significa operare un certo risparmio per le dissanguate casse del Comune.

L.S.

L'assessore Pilato, avvocato, ha dichiarato 9 mila euro; nel 2009 aveva avuto reddito pari a zero. In aumento i redditi del sindaco e del vicesindaco. Solo l'assessore Scrimali ha dichiarato i redditi della moglie

PUBBLICATI I REDDITI DI SINDACO ED ASSESSORI PERCEPITI NEL 2010

Sono stati pubblicati i redditi del 2010 denunciati dagli amministratori comunali, sindaco ed assessori. Il Bollettino, così come previsto dalla legge, è stato predisposto dal dott. Pietro Carmina, dirigente del dipartimento Affari Generali. Però, a differenza che negli altri comuni, a Licata sono disponibili solo i redditi annuali del sindaco e dei suoi assessori, in considerazione del fatto che il consiglio comunale, democraticamente eletto dal popolo, si è dimesso ormai da quasi due anni. Invece, non sono presenti i beni dei coniugi degli assessori, ad eccezione fatta di quello dell'assessore Calogero Scrimali. Celibe risulta essere l'assessore, con delega anche all'avvocatura, Gianfranco Pilato. Vediamo nel dettaglio i dati riportati nel Bollettino, premettendo che gli importi reddituali riportati si intendono al lordo da ritenute irpef.

Il sindaco Angelo Graci risulta, anche quest'anno, il più ricco tra gli amministratori. Ha denunciato un reddito da lavoro dipendente di 71.487 euro e un reddito tra terreni e fabbricati in possesso al 50% con la moglie di 825 euro. Quest'ultimo si riferisce agli immobili in via Salato, via Principe di Napoli e a un terreno in contrada Cannavecchia. Lo scorso anno Graci, che possiede un'auto Fiat Palio SW, aveva denunciato un reddito di 66.798 euro. Al secondo posto troviamo il vicesindaco Giuseppe Arnone, nato e residente a Favara, che nel 2010 ha percepito 44.478 euro da lavoro dipendente, 16.300 euro da attività di lavoro autonomo e 362 euro da terreni e fabbricati. Inoltre possiede quote di partecipazione per il 40% della Società Federico II srl di Agrigento. Nel 2009 si era fermato a 52.236 euro. Al terzo posto c'è l'assessore all'urbanistica



Giuseppe Mulè che vanta un reddito lordo da lavoro dipendente di 47.394 euro al quale si aggiunge quello di terreni e fabbricati di 3.303. Nel 2009 aveva percepito 45.672 euro. L'assessore Mulè ha denunciato la proprietà, in quota o totale, di undici immobili e di sette appezzamenti di terreno sparsi per il territorio di Licata. Il prof. Gioacchino Mangiaracina, nativo di Sambuca, ma licatese naturalizzato, ha denunciato redditi complessivi per 31.877 euro. di cui 26.880 euro da lavoro dipendente e 4.997 euro dovuti al possesso, totale o parziale, di sedici fabbricati (Sambuca di Sicilia) e due terreni a Sambuca di Sicilia. Inoltre è titolare di azioni della Bpsa e dell'Enel. E' titolare di un'autovettura Ford Focus. Più modesti sono i redditi dei restanti assessori. Calogero Scrimali, nato ad Agrigento e licatese di adozione, ha denunciato redditi da lavoro autonomo per 10.465 euro e da partecipazione in società per 13.912 euro. Nel 2009 aveva dichiarato solo 11.196 euro. Possiede, inoltre, cinque terreni e tre fabbricati al 50% con la moglie e da questi gli è derivato un reddito di 870 euro. La moglie ha dichiarato un reddito di impresa di 4.577 euro e di terreni e fabbricati di 1.102 al 50% in comproprietà con il marito e da un fabbricato in via Canova di cui è proprietaria al 100%. Il

dott. Salvatore Avanzato lo scorso anno di questi tempi non era ancora entrato in giunta (al pari di Mangiaracina), nella sua prima dichiarazione da assessore denuncia redditi da impresa per 17.673 euro e 594 euro da fabbricati. Possiede tre autovetture (Fiat 500, Nubira, Ford Ka). Paolo Licata, nato a Palma di Montechiaro, cognato del sindaco, ha denunciato nel 2010 un reddito complessivo di 16.794 euro, a fronte dei 2.190 euro che aveva dichiarato nel particolare ha guadagnato 16.225 euro da lavoro autonomo o assimilato e 569 euro da redditi di due fabbricati in comproprietà con la moglie al 50%. Possiede, inoltre, una auto BMW 320D e uno Scooter 150. Infine, l'assessore Gianfranco Pilato, nato ad Agrigento e residente a Grotte, avvocato, nel 2009 aveva dichiarato di non avere guadagnato nemmeno un euro. Nel 2010, invece, ha appena guadagnato 9.038 euro, provenienti sicuramente dall'attività forense. Possiede una umile Fiat 500 e un alloggio popolare a Canicattì. L'unica donna in giunta, Patrizia Urso, nata a Ribera e licatese per diritto di matrimonio, nel 2010 ha percepito 6.086 euro. Possiede al 50% la nuda proprietà di due fabbricati a Ribera e 1/8 della nuda proprietà di un immobile a Gela e un'auto Renault Clio. Il marito, il coordinatore provinciale di Sicilia Vera Giuseppe Malfitano, al pari di molti altri coniugi, non ha accettato di rendere pubblico il proprio reddito. Tutti gli assessori, essendo professionisti o pensionati o lavoratori autonomi, percepiscono l'indennità di carica intera, vale a dire, oltre 1600 euro al mese.

Nella foto: Graci col suo vice Arnone i più benestanti in giunta

Parla l'avvocato Angelo Balsamo, coordinatore cittadino del Pdl: «“La non amministrazione Graci”? Buona sola a piangersi addosso, merita il Premio Oscar del vittimismo. Il sindaco crede d'aver vinto un concorso come quand'era all'Inps, mentre la città è al collasso in ogni settore e vive alla giornata».

“La situazione di Licata è simile a un bollettino di guerra”

Intervista a cura della Redazione

Avvocato Balsamo, com'è Licata dopo tre anni di quella che Lei chiama “non amministrazione Graci”?

«Abbandonata a se stessa, rassegnata a subire altri 18 mesi di “non amministrazione”. In atto stiamo vivendo una profonda crisi: economica, di valori, e di sfiducia verso le istituzioni. La città vive alla giornata, non vi è alcun programma di sviluppo. Anche i problemi più spiccioli non vengono affrontati. Questa “non amministrazione” è brava soltanto a piangersi addosso, se le cose non vanno è sempre colpa degli altri, merita il Premio Oscar del vittimismo. Una delle principali spese di bilancio del comune di Licata è il costo della nettezza urbana. Questa spesa si è ulteriormente aggravata per il trasporto dei rifiuti da Licata a Siculiana, luogo della discarica, per un costo che ammonta a circa 150 mila euro mensili. Moltiplicati per dodici, e sommati a un altro costo, quello della raccolta, diventano milioni di euro che pesano sulle tasche dei licatesi e che distolgono risorse di bilancio dai servizi in favore dei cittadini. Ove si fosse realizzata una accettabile raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, il costo complessivo si sarebbe potuto notevolmente ridurre e avremmo potuto destinare i risparmi allo sviluppo e all'erogazione di veri servizi».

Dobbiamo proprio aspettare il 2013, la scadenza del mandato del Sindaco, per ristabilire la democrazia locale? Non c'è un modo di risvegliare la coscienza dei licatesi sul fatto che una città non può vivere tutto questo tempo con il solo potere esecutivo e senza il consiglio comunale? Non c'è un modo per far convergere tutte le forze politiche su un'azione di protesta forte e quotidiana contro l'anomala situazione di Licata?

«Circa quattro anni fa il tentativo che abbiamo fatto è stato quello di ridare vita in città ai partiti, tentativo che è fallito. I partiti sono fatti di uomini e donne rappresentativi, tanto quanto vi è realmente questa capacità di rappresentare la partecipazione e le aspettative dei cittadini vi è vita democratica. In assenza vi è un forte scollamento tra vita politica o amministrazione della cosa pubblica ed i cittadini. Attualmente tra i nostri concittadini è molto diffusa l'idea che chi fa politica, o si interessa di politica lo fa solamente per realizzare i fatti propri. A Licata non è facile trovare qualcuno che pensi che si ci possa interessare alla politica per ideali o valori molto più alti dell'interesse privato ed immediato. L'idea che realizzare gli interessi generali possa soddisfare le esigenze individuali è poco diffusa. Una comunità è tale se condivide non solo il territorio sul quale vive, ma i valori positivi del vivere sociale. Uniti si vince, divisi si perde, e quello che stiamo perdendo non è solamente il nostro presente: ma, cosa ancora più grave, il nostro futuro. Il licatese è un grande lavoratore attaccato alla famiglia, ed è quello

l'orizzonte all'interno del quale spesso si muove. In questo periodo di grave crisi economica generale, la gente prima ancora di occuparsi della cosa pubblica si occupa dei propri problemi personali, senza chiedersi se, in parte, non derivano dalla non amministrazione della cosa pubblica che Licata sta soffrendo da circa quattro anni. Anche se domani un flauto magico svegliasse tutti i licatesi, portandoli a manifestare sotto il Municipio, ritengo che questo non ci porterebbe a nuove elezioni comunali anticipate, perché nell'interlocutore, ritengo, manca totalmente la coscienza democratica del ruolo che svolge. Il signore che svolge il ruolo di Sindaco a Licata ha già dimostrato di ritenere di avere vinto un concorso pubblico, così come quando era all'INPS, e di non capire che per esercitare quel ruolo bisogna continuare ad avere il consenso dei cittadini che lui ha già perso da tempo. Mi auguro che si possa realizzare quello che dice un mio caro amico: tutti uniti per mandare fuori dal municipio questa gente; e poi, eventualmente, divisi per chiedere il consenso ai cittadini su programmi ed idee che possano fare risorgere Licata dalle ceneri. Che questo avvenga mi sembra molto difficile».

“Senza il consenso dei cittadini non si governa una città”

Il porto è quasi in disarmo. La stazione ferroviaria chiusa da tempo. L'Agenzia delle Entrate è diventata ufficio territoriale. La sezione distaccata del Tribunale rischia di saltare. D'estate o sotto Natale, vediamo una città che perde ogni giorno i propri pezzi e che presenta sempre gli stessi problemi. Cosa dice al riguardo?

«La domanda sembra il bollettino di una disfatta di guerra. Mancando un progetto di sviluppo e le energie per realizzarlo è consequenziale il collasso di tutti i settori dell'economia della città. Il piano regolatore generale aspetta di essere aggiornato dal 2008, il piano regolatore dell'area portuale non è stato mai approvato. Il porto di Licata ha necessità di entrare in un circuito economico vantaggioso, sia esso per una continuazione nel mercato della circolazione delle merci, sia esso per una diversa utilizzazione. La sede distaccata del Tribunale di Licata si trova in locali che da tempo, fin dalla precedente amministrazione, non sono a norma. Oltre a problemi di agibilità spicciola, la struttura manca di una scala antincendio e di un ascensore per il superamento delle barriere architettoniche. Per adeguare la struttura sarebbero bastati meno soldi di quelli che sono serviti per pagare lo stipendio ad un capo dipartimento per un anno. Oggi la situazione si è complicata ancora di più per l'ultima normativa che prevede la riformulazione della geografia giudiziaria, con l'indicazione di accentrare l'esercizio delle funzioni giudiziarie nelle sedi centrali capoluogo di provincia. La nostra città si



trova svantaggiata, anche perché sulla decisione del mantenimento della sezione distaccata incide l'indoneità dei locali nei quali è allocata la sede. In assenza di un valido progetto culturale di riqualificazione e sviluppo, il centro storico è in forte decadimento. Occorrono iniziative concrete».

Nessuno dei beni comunali messi all'asta per risanare il deficit è stato venduto? Che giudizio dà delle politiche di bilancio dell'attuale giunta?

«Il bilancio è lo strumento contabile che consente all'amministrazione di vivere, e spesso vengono fatti degli aggiustamenti per fare quadrare i conti. Quello che è avvenuto nel bilancio del comune di Licata è semplice a dirsi: 1) Previsti introiti per circa 18 milioni di euro per la vendita di beni immobili, ivi compresi parte di quelli acquisiti al patrimonio del comune perché costruiti abusivamente; 2) Previsti introiti per riscossione canoni di locazione o indennità di occupazione senza titolo, per gli immobili costruiti abusivamente per circa 3 milioni e 500 mila euro. Al momento dell'approvazione del bilancio era noto a tutti che era materialmente impossibile che entro il mese di novembre si realizzassero le vendite. Oggi che scriviamo, ed il mese di novembre è già decorso, per la vendita dei beni immobili il comune ha incassato poco più di 600 mila euro. Il bilancio alla luce delle mancate vendite è falsato. Gli impegni di spesa previsti non potranno essere rispettati. La previsione di introito per gli affitti delle case abusive è totalmente priva di ogni fondamento. Non esiste nella normativa Italiana alcuna previsione di legge che autorizzi i comuni a chiedere agli ex proprietari delle case abusive il pagamento di canoni di locazione né indennità di occupazione senza titolo. Il Comune di Licata ha una gestione di bilancio fallimentare. La TAR SU è stata portata ai massimi livelli consentiti. È stata introdotta una nuova tassa, odiosa, accise sull'energia elettrica consumata, che colpisce anche quelle persone che vivono di pensione sociale. Alcuni servizi essenziali sono stati tagliati».

È stata da poco pagata la seconda rata del debito con la SAISEB, ma non si trova un euro per gli indigenti, per potere gli alberi dei corsi, per la derattizzazione e la disinfestazione della città, per eliminare il randagismo dalle strade. Che politica è questa?

«È la politica di chi tira a campare.

Serve a consentire agli amministratori di percepire quei vantaggi del ruolo che svolgono. È la condotta di chi incide negli accadimenti della vita sociale in modo dirompente, ed assume un atteggiamento di indifferenza per tutto quello che accade».

“Un bilancio falsato e fallimentare”

Avvocato Balsamo, per concludere questa chiacchierata, c'è un problema verso il quale Lei è particolarmente sensibile: quello della legalità. Della legalità intesa come ordine, disciplina, rispetto della legge e delle regole del vivere civile. Come stanno le cose a Licata da questo punto di vista?

«Il primo assordante messaggio viene da questo signore che svolge il ruolo di sindaco e da tutti coloro che lo affiancano come assessori. Prima regola della democrazia: chi amministra la cosa pubblica deve farlo con il consenso di chi è amministrato. Nelle comunità locali il Consiglio Comunale è l'organismo democratico per eccellenza, non sono i singoli cittadini che confermano al Sindaco la loro approvazione per ogni singolo atto amministrativo - di gestione che lo stesso pone in essere, ma è il consiglio comunale, che esercita il potere sovrano di controllo di legittimità e di merito. L'indomani che il Consiglio Comunale si è dimesso, questo signore avrebbe dovuto rimettersi al giudizio degli elettori, dimettendosi e ricandidandosi come sindaco. Il messaggio illegale ed antidemocratico che questi signori mandano alla comunità di Licata è che si può vivere senza rispettare le

regole. Molti licatesi hanno rifiutato di lasciarsi coinvolgere in una gestione della cosa pubblica fuori dalla democrazia, tanto che hanno dovuto completare l'organico con soggetti che non hanno nulla da dare alla città di Licata, ma solo fare palcoscenico. Il concetto di legalità o rispetto delle regole socialmente condivise od imposte dalla legge è fortemente condizionato dai messaggi che l'opinione pubblica riceve. La legalità si costruisce giorno dopo giorno educando il cittadino ad esserlo. Il concetto di legalità è un termine vastissimo che investe tutti: la sicurezza delle persone e dei patrimoni, i bambini a scuola e fuori dalla scuola, il lavoratore sul posto di lavoro, le attività commerciali, la circolazione stradale, i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, le garanzie sociali per i diversamente abili e per tutti coloro che vivono una condizione disagiata, i rapporti tra poteri forti dell'economia (Banche) e gli operatori economici per l'accesso al credito, l'erogazione dei servizi pubblici essenziali: sanità, istruzione, sicurezza. La legalità si garantisce con le idee, gli uomini ed i mezzi. Occorre sia la prevenzione che la repressione. La scuola, la Chiesa, le associazioni, e quant'altri volontariamente operano in questo delicato settore, nella loro opera di prevenzione ed educazione hanno bisogno di essere sostenuti dalle istituzioni. Quando la legalità viene violata occorre che lo Stato sappia ristabilire la legalità in tempi brevi. A Licata negli ultimi anni, ed anche di recente, sono avvenuti fatti gravi che ancora oggi non hanno ricevuto risposta, creando sfiducia tra i cittadini».

LO SFOGO DI UN CITTADINO DAVANTI A UN MURO DI GOMMA

Girgenti Acque: un'azienda che tratta gli utenti a pesci in faccia

Davvero inaudito e insopportabile ciò che capita con la Girgenti Acque, almeno per quello che mi riguarda personalmente. Cinque giorni per riuscire a parlare con un operatore e alla fine non ottengo nemmeno l'informazione che desidero. Premettendo che l'ufficio della Girgenti Acque di Licata è chiuso da una settimana, ho telefonato per cinque giorni consecutivi alla sede di Agrigento e per un motivo o per un altro, compreso quello che è stata interrotta la comunicazione di proposito, non ho avuto mai la possibilità di potere parlare con un operatore. Allora decido che se avessi avuto, chiamando di nuovo, l'opportunità di avere un contatto telefonico umano, avrei fatto prima una premessa nel tentativo di ottenere il risultato sperato. Ebbene, ho avuto la fortuna dopo cinque giorni e una cinquantina di telefonate a vuoto di sentirmi rispondere da una impiegata e ho fatto la mia premessa preventiva, la seguente: “Signora, se da lei o da chi di competenza, dopo cinque giorni di ripetuti vani tentativi, non riesco ad ottenere la notizia che mi interessa, farò immediatamente un esposto alla Procura della Repubblica”. Ecco che l'operatrice è stata disponibile ad ascoltarmi, ma alla fine si è mostrata molto insofferente alle mie domande, non mi ha saputo dare la notizia che desideravo e mi ha informato che mi avrebbe passato un altro collega. Lo ha sicuramente fatto, ma il telefono ha continuato a squillare per dieci minuti, col fantomatico collega non sono riuscito a parlarci e dopo una lunga e vana attesa sono stato costretto a riattaccare il telefono. E' sempre l'utente che ha la peggio! La notizia che mi interessava non sono riuscito ad ottenerla e allora cosa fare? Cosa può fare un utente se non mettere nero su bianco e consegnarlo alla stampa?

E' proprio quello che ho fatto io.

Lorenzo Peritore

Da decenni a Piazza Gondar e a Piazza Duomo si hanno gravi danni alle abitazioni private e alle attività commerciali. La gente ha preso a protestare ma non ha ancora chiesto i danni al comune

Licata, quando piove diventa un lago

Ormai è così da decenni. Licata, quando piove, diventa un lago e a soffrirne di più sono le zone più basse della città, piazza Gondar, la parte di corso Vittorio Emanuele, da via Cannarozzi a piazza Duomo, e viale XXIV Maggio. Tutta questa area diventa un lago. L'acqua supera i marciapiedi, peraltro molto bassi, ed entra nelle abitazioni private, nei negozi, nelle attività commerciali. Qualche volta è arrivata persino, per chi ha buona memoria, anche sotto l'altare maggiore della chiesa Madre. Una vergogna per gli amministratori di ieri e per quelli di oggi, per i tecnici comunali di ieri e per quelli di oggi. Peraltro l'asfalto non permette il drenaggio e poi gran parte di questa zona storicamente flagellata dall'acqua è senza caditoie e quando ce ne è qualcuna, il più delle volte è otturata. Soprattutto in piazza Duomo durante le ultime piogge di ottobre l'acqua è arrivata sino a . di altezza ed è stato necessario l'intervento dei VV.FF. perché dopo alcune ore potesse defluire.

Residenti e commercianti ne hanno ormai le tasche piene ed hanno formato due comitati spontanei che agli inizi dello scorso mese di novembre hanno consegnato al commissario straordinario Giuseppe Taormina, badiamo bene, non al sindaco, un corposo dossier fotografico che documenta lo status di queste parti di Licata, chiedendo un "intervento istituzionale" perché vengano



ricercate immediate soluzioni per garantire a quanti abitano e lavorano nell'area precarizzata dalla pioggia una normale vivibilità.

I due comitati hanno rappresentato al commissario Taormina anche la loro preoccupazione di crolli nel centro storico, nel cuore della vecchia Marina, dove la situazione è davvero grave in presenza di immobili, molti da anni abbandonati, che presentano vistose ferite dovute alla loro vetustà, alla mancanza di periodica manutenzione, ma anche alle intemperie.

Secondo i due comitati, demoralizzati dalla "leggerezza con cui è stato affrontato il problema da parte degli uffici comunali competenti", la situazione, sia in piazza Duomo che in piazza Gondar "è drasticamente peggiorata dopo che sono stati eseguiti due distinti interventi nella zona adiacente il nuovo centro commerciale di Giumma-rella. Pare - continua la nota inviata a Terranova - che l'acqua pro-

veniente da due diverse zone della città sia stata incanalata nella stessa condotta utilizzando una sezione più ridotta di quella necessaria".

La grave situazione è stata esaminata da una apposita conferenza di servizio tenutasi lo scorso 10 novembre sotto la presidenza dell'assessore ai lavori pubblici, urbanistica e protezione civile, Giuseppe Mulè, con la presenza dell'assessore Gioacchino Mangiaracina e dei responsabili tecnici dei dipartimenti interessati, ing. Vincenzo Ortega, arch. Maurizio Falzone, del responsabile del servizio di protezione civile, Angelo Cambiano, del geom. Salvatore Augusto, e dei rappresentanti del Comando dei VV.UU. Paolo Todaro e Giuseppe Licata D'Andrea. L'amministrazione comunale da una parte ha preso i necessari contatti con la soc. Girgenti Acque per sollecitare l'attivazione delle pompe già presenti nel sistema di condotta fognaria che, essendo del tipo misto, potrebbero migliorare il deflusso delle acque bianche, dall'altra ha stabilito

che nei momenti di necessità, saranno attivati gli interventi previsti dal piano di protezione civile comunale per le altre zone che manifestano analoghi problemi idrologici (Fondachello, Plaia, via Torregrossa ed altre) e di coinvolgere gli altri enti preposti alla tutela del territorio.

Per quanto, invece, riguarda le richieste dei due comitati, l'amministrazione è già intervenuta, grazie alla ditta Eden 21, che ha operato a titolo gratuito, con lavori di ispezione e pulizia del canale di gronda di deflusso e smaltimento delle acque bianche, esistente in via Egitto e in via Marocco, che per un tratto di circa era quasi completamente ostruito da detriti di ogni genere, dato che da oltre venti anni non viene ripulito. La prima pulizia del tratto sotto corso Argentina ha messo in luce la presenza di una vera e propria strozzatura che di fatto, rappresenta un tappo e che ostacola il regolare defluire dell'acqua piovana che proviene da piazza Gondar. Sono state sistemate anche le pompe idrovore che si trovano all'altezza dell'intersezione di corso Argentina e che non erano mai entrate in funzione. E' previsto pure un intervento interverrà sulla stazione di pompaggio di piazza della Vittoria per favorire lo smaltimento delle acque meteoriche di piazza Duomo.

Nella foto di Marilisa Ciotta un tratto di Via Nazario Sauro e piazza Gondar

CONDONO EDILIZIO

L'ON. MUSOTTO HA RITIRATO IL DISEGNO DI LEGGE

Sulla sanatoria sugli abusi edilizi costieri all'Ars è calato il silenzio, dacché l'8 ottobre scorso l'on. Francesco Musotto, capogruppo del Mpa, ha ritirato formalmente la proposta di legge n. 725, avente come oggetto "recupero e valorizzazione della fascia costiera", primo firmatario il deputato autonomista del Mpa, Paolo Ruggirello che ha ammesso di essere anche lui



proprietario di una casa abusiva a Trapani. L'on. Musotto, che chiedeva di condonare gli abusi commessi entro il '94, evidentemente ha compreso come anche in Sicilia stia cambiando la cultura. Sono infatti lontani i tempi in cui fare i paladini del cemento era conveniente sul piano elettorale. Ci aveva provato Berlusconi alle ultime amministrative a Napoli con pessimi risultati. Sulla vicenda era intervenuto anche il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, affermando che non si fanno le sanatorie contrarie al principio di legalità e che in Sicilia non ci potrà essere alcun condono edilizio, che non fa parte del programma del governo regionale, con il voto di Futuro e Libertà, e contrasta col modello di sviluppo della Sicilia fondato su turismo, ambiente, beni culturali. Il condono rappresenta, infatti, il contrario dello sviluppo e della legalità.

Grande delusione anche a Licata dove l'abusivismo, peraltro, non è mai cessato. Un possibile condono aveva già acceso tante nuove speranze e sicuramente aveva invitato a commettere nuove illegalità.

Da gennaio a oggi nella nostra città i vigili urbani, al comando della dott.ssa Giovanna Incorvaia, hanno apposto i sigilli a 180 immobili, fra abitazioni civili, magazzini e strutture varie, grazie ad una attenta vigilanza sul territorio, aiutati qualche volta anche dalle delazioni che in questo caso non mancano mai. I sigilli sono stati apposti anche su 63 abitazioni abusive non sanabili perché all'interno dei dalla costa. Ma anche se la legge lo impone, non si arriva mai a demolire. Il perché ce lo dice il comandante Incorvaia: "Innanzitutto per i cavilli burocratici di contenziosi che durano anni. Poi per un problema di costi e di volontà politica. Dopo le uniche quattro demolizioni del 2001 non si trovò nemmeno una ditta disposta a partecipare alla gara d'appalto..."

L'azione dei vigili urbani ha avuto prevedibili effetti collaterali. Qualche mese fa, infatti, al comando dei vigili urbani fu "recapitata", da una misteriosa auto in corsa, una busta contenente proiettili e un messaggio inequivocabile: "Non rompete la m.. con le case abusive!".

E intanto il Comune per far quadrare i conti ha messo in vendita alcune delle 182 case abusive di cui è diventato proprietario e ha avviato il recapito del pagamento degli affitti, compresi quelli arretrati, agli abusivi che hanno avuto da anni il permesso di abitare un bene che non gli appartiene più e che non può essere sanato.

Nella foto: Giovanna Incorvaia, comandante dei vigili urbani

LA SCOMPARSA DEL POETA PROF. GIUSEPPE BURGIO

Abbiamo appreso qualche giorno fa, con profondo rammarico, grazie alla sensibilità di una cara e stimata amica, della scomparsa del prof. Giuseppe Burgio, stimato poeta e nostro concittadino, seppur da anni residente ad Agrigento. Una scomparsa passata a Licata del tutto inosservata e questo ci spiace davvero dato che in questo nostro paese ormai si distribuiscono meriti a destra e manca con assoluta facilità. Una grave disattenzione per gli assessori alla cultura e ai beni culturali.

Il prof. Giuseppe Burgio è scomparso il 17 giugno 2011, all'età di 88 anni e anche se le sue esequie sono state celebrate ad Agrigento, una sua cara nipote che vive e risiede nella nostra città provvide a darne pubblica notizia attraverso gli avvisi funebri che non hanno sortito alcun meritevole risultato.

La Vedetta lo ricorderà, seppur in ritardo, nel numero di gennaio 2012 ed intanto partecipa tardivamente al lutto dei suoi due figli e parenti tutti.

LETTERE AL GIORNALE

Pulire Licata con le proprie mani

Gent.mo Direttore,

L'assessore Scrimali non ha capito il senso del gesto di pulire la città con le proprie mani da parte dei giovani di Vivere Licata. Un gesto semplice che contiene una grande accusa che tutti abbiamo capito ed apprezzato.

Infatti i giovani di Vivere Licata puliscono non per ricevere gli applausi di un assessore o per dare l'esempio di bravi cittadini, ma perché la città appartiene a loro e a tutti cittadini. E' per questo che puliscono, e, specialmente perché non tollerano più che la loro città con-

tinui ad essere sporca per incapacità degli amministratori. Questi sono i fatti, questo il senso.

Ma questo senso ha un valore politico di cui dobbiamo tenere conto. Se partiamo dalla considerazione che l'amministratore pubblico è DELEGATO ad agire per conto e nell'interesse del popolo sovrano, arriviamo subito alla conclusione che è tenuto a rendere conto del suo operato buono o cattivo che esso sia. Ma la città sporca è un operato sicuramente cattivo.

E fin qui siamo tutti d'accordo. Ma c'è ora un'altra

considerazione conseguente che i politici si rifiutano di accettare perché a loro non conviene, mette in pericolo il loro potere, e, il loro stipendio.

Se ogni amministratore è tenuto a rendere conto ne consegue che è pure tenuto a rispettare il giudizio che i cittadini danno sul suo rendiconto, sia esso negativo o positivo, sia espresso che simbolico come nel caso di pulire la città con le proprie mani. Ma anche il giudizio simbolico su Scrimali amministratore è negativo. Del resto è lui stesso che ammette con sincerità che "garantire taluni servizi non è facile" e che essi si ottengono solo "dopo lunghe e faticose battaglie". In altre parole non ce la fa.

Questo induce a fare ancora l'ultima riflessione. Se per Lui è così difficile svolgere il suo compito, e la sporcizia lo dimostra, si dimetta e lasci il posto ad altri che farà meglio di Lui. Tanto più che per questo compito non svolto Lui riceve uno stipendio che non da

i frutti dai Cittadini Sovrani richiesti.

Su questi principi si basa la democrazia e la sovranità popolare. Con questi parametri si misura la efficienza e l'efficacia di un politico. Se l'uomo pubblico però non si adegua o fa finta di non capire cosa succede? Una cosa che ogni politico non si deve mai augurare. Egli agisce non più per conto e nell'interesse dei cittadini, ma contro i cittadini, in nome suo e per conto di chi?

E i cittadini cosa possono fare se non si adegua? Se qualcuno fa questa domanda allora vuol dire che non ha capito che cosa è la sovranità popolare e come sia grande, immenso il potere che esso conferisce.

Questo ancora non l'hanno capito molti nostri amministratori, ma noi del Comitato Civico siamo preparati a farglielo capire.

Il Presidente del Comitato Civico a.s.s.

Vincenzo Rizzo

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 29 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

CITTADINANZATTIVA

Celebrata la Giornata Nazionale della Sicurezza nelle Scuole

La Giornata Nazionale sulla Sicurezza nelle Scuole, giunta quest'anno alla nona edizione, è stata celebrata venerdì 25 novembre, presso l'Istituto Comprensivo "S. Quasimodo" di Licata. Nel corso della manifestazione sono stati resi noti i risultati dell'indagine sulla sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici monitorati ed è stato presentato il piano comunale di emergenza.

Successivamente Cittadinanzattiva ha proposto



un'attività diretta a verificare il grado di conoscenza del rischio sismico degli alunni delle classi elementari.

Sabato 26 novembre infatti,

sono stati coinvolti in un Gioco interattivo gli alunni delle scuole: "Vincenzo Greco", "Giuseppe Peritore" e "Dino Liotta"; attenti, parteci-

pi e composti, i ragazzi hanno dimostrato conoscenza dell'argomento.

Ai dirigenti scolastici, prof. Marotta, prof. Pace e prof. Lombardo, all'insegnante Elena Spadaro, al geom. Cambiano, all'Assessore alla P.I., ai volontari della Cri, Unac, Ranger International, a tutti i docenti, ai rappresentanti dei genitori, ai collaboratori scolastici, il ringraziamento di Cittadinanzattiva Licata.

Maria Grazia Cimino

Assemblea Regionale Siciliana e Governo Regionale

Sprechi della politica: i privilegi dei 90 Deputati

Se la casta dei parlamentari nazionali ha prodotto nel corso degli anni privilegi a tutti i livelli e di cui si è perso il conto, la casta regionale non scherza. Privilegi pensati, creati ed approvati con voto trasversale. D'altro canto i "cani non si mordono" e i loro denti affilati li hanno saputo usare bene col passare del tempo per azzannare un osso prelibato, la finanza pubblica.

Andiamo a vedere le indennità aggiunte ai 10 mila euro mensili percepite da ciascun deputato, indipendentemente dal lavoro che svolge,

senza contare la lunga lista di rimborsi spese che mensilmente percepiscono. Presidente dell'Ars, € 7.724,34; vice presidenti: due per € 5.149,56 cadauno; questori, tre per € 4.642,63 ciascuno; deputati segretari, 3 per € 3.316,16 a testa, presidenti di commissione, 9 per € 3.316,16 cadauno; vice presidenti di commissione, 21 per € 829,04 a testa; segretari di commissione, 9 per € 414,52 ciascuno.

In più, ciascun gruppo parlamentare riceve mensilmente € 3.730,00 per deputato componente. Ogni deputato riceve € 4.178,36 al

mese per foraggiare il cosiddetto portaborse.

E andiamo alla giunta di governo. Il presidente della regione, oltre l'indennità di deputato, riceve un'aggiunta pari a quella del presidente dell'Ars, cioè € 7.724,34. Gli assessori percepiscono lo stesso trattamento base dei deputati, cioè € 10.000,00 al mese, più un'indennità di carica pari a quella dei vice presidenti dell'Ars, cioè € 5.149,56.

Ma siamo solo al grosso delle indennità. Ci sono poi tanti piccoli e comodi privilegi che non sono apparenti, comprese le indennità di con-

solazione per i deputati non rieletti.

Se il numero dei deputati si portasse da 90 a 70, cosa che non piace al Pd, l'Ars avrebbe un risparmio di settemilioni l'anno, che non sono pochi. Ma su questa proposta si fa tanta demagogia, ma un disegno di legge del genere si perde nei meandri delle commissioni e non arriva mai all'Assemblea per la discussione e l'approvazione. Dunque, "i cani non si mordono".

L.S.

L'INTERVENTO

Eccessivo l'aumento della tassa dello smaltimento sui rifiuti solidi urbani

Riceviamo, già da qualche tempo e condividiamo, forti lamenti sull'importo delle ultime bollette della Tarsu pervenute a molti concittadini. L'Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata è del parere che, volendo allineare quanto più possibile l'esborso verso la Dedalo, per i maggiori costi dovuti alla logistica per il conferimento in discarica, occorre operare in due direzioni e ciò non è stato fatto. La prima consisteva nel cercare di abbassare quanto più possibile la dichiarata evasione (si sostiene essere intorno al 40%) del contribuente licatese, andando a stanare tutti quei contribuenti che ad oggi non conoscono la Tarsu ed il relativo obbligo di pagarla. La seconda è legata alla bassissima percentuale di differenziazione che ancora oggi, ed in maniera ingiustificata, contraddistingue il nostro ambito. Malgrado sia ormai risaputo che il costo delle bollette è inversamente proporzionale alla percentuale di raccolta differenziata che si riesce a realizzare, nel nostro ambito ci caratterizziamo per una "quasi" inesistente iniziativa in tal senso. E' del tutto evidente che i soli CAM non bastano. Adesso arrivano le bollette della Tarsu e al di là della legittimità dell'aumento o meno, le stesse diventano ancora più insopportabili proprio per questa assenza di iniziative volte ad invertire due aspetti negativi di questo argomento legato per un verso a ricadute ambientali sempre più stringenti e che stanno a cuore alla cittadinanza tutta e per l'altro, stante il costo molto elevato, al notevole esborso che le famiglie devono sostenere e non sempre sono nelle condizioni di poterlo fare. Con una povertà sempre più presente, vecchia e nuova, con una difficoltà sempre maggiore di gestione dell'economia familiare, con l'occupazione che sappiamo ai minimi termini, non è possibile pensare di continuare ad accettare tutto come se si fosse al protocollo e non si possa far nulla per correggere quanto non va per il giusto verso. Occorrono politiche organizzative virtuose per correggere andazzi che non è più possibile tollerare. I cittadini, le famiglie di Licata sono ormai allo stremo



Unione Sindacale Zonale
Cisl di Licata
Salvatore Licata

di Roberto Di Cara

Quando abbiamo pensato a questa iniziativa avevamo presente, soprattutto, alcune questioni che, da tanto tempo ormai raccontano la patologia dei rapporti sociali, economici, istituzionali della nostra comunità.

Nel comunicarla abbiamo scritto che "da troppi anni assistiamo ad un continuo degrado della nostra comunità, nelle relazioni, nel territorio, nella cultura, nel rapporto con le Istituzioni." Abbiamo ricordato che "all'inizio degli anni novanta ci eravamo trovati con l'amministrazione comunale commissariata per due anni ed abbiamo reagito, la città si era unita; l'inizio del 2000 era stato difficile: incendi, risse, scippi, droga, omicidi, e voglio ricordare omicidi irrisolti e scomparsi dalla memoria, il giovane Angelo Ajola, ucciso in maniera inenarrabile, Gaetano Bottaro, i coniugi Antonino Timoneri e Rita Di Miceli, ma anche allora avevamo avuto un moto di riscatto e le Istituzioni ci avevano aiutato ed incoraggiato con la loro presenza costante.

Oggi sentiamo lo Stato e le Istituzioni lontani, abbiamo la sensazione di essere abbandonati a noi stessi, quasi a sottolineare l'antico detto "chi è causa del suo mal pianga se stesso".

E, nel concludere quel comunicato, avevamo detto che era tempo di dire basta; era

tempo di dare senso all'indignazione. Era tempo di provare a riavvicinare la distanza tra la nostra comunità e le Istituzioni."

La vostra presenza qui, oggi, ritengo sia un forte segnale per spingerci a TIRARE LE MANI FUORI DALLE TASCHE e usarle per costruire un avvenire che valga la pena essere vissuto.

Se non ricordo male, sono passati cinque anni dall'ultima volta che le Istituzioni dello Stato sono state presenti tra di noi in un confronto pubblico con questa comunità. Anche allora c'era Tano Grasso, c'era il presidente pro tempore della commissione nazionale antimafia, on. Forgiione, e c'erano il prefetto, il questore, il comandante dei C.C., il comandante della G.d.F.

Avevamo gravi problemi di legalità legati al controllo del territorio e di una parte consistente dell'economia licatese da parte della criminalità. Assistevamo quasi impotenti agli scippi, alle risse, agli incendi che si verificavano quasi giornalmente.

Non riprendo la relazione che consegnammo allora, fa parte della storia di questa comunità e dell'impegno civile di una parte di essa.

Nasceva allora l'associazione Antiraket ed Antiusura presieduta da padre Totino Licata.

Sono passati 5 anni e la situazione politica, sociale, economica non è cambiata, ma

Democrazia, legalità e sviluppo

senza essere retorici dobbiamo ammettere che è peggiorata.

L'associazione antiraket non ha trovato gli stimoli ed il terreno necessari per crescere, scontrandosi con un atteggiamento di sfiducia sempre più dilagante.

La situazione economica è sempre più precipitata, basta fare un giro per i corsi principali di Licata per rendersene visivamente conto: tanti "SI VENDE", tanti "SI AFFITTA"!

La povertà ha allargato il suo recinto ed il termometro è dato dalle uniche attività che proliferano: quelle legate alle scommesse, quelle che acquistano oro in contanti. Se si entra in un bar o in una rivendita di tabacchi non si può fare a meno di notare l'affollamento alle macchinette mangia soldi che danno l'illusione di poter cambiare la propria vita, e quanti drammi familiari dietro quelle scommesse. E lì, attorno alle scommesse, ai prestiti ad usura, alla privazione di ricordi familiari prolifera la micro e la grande criminalità.

E la povertà, la mancanza di lavoro, la sfiducia verso un orizzonte inarrivabile, ha alimentato l'emigrazione in forma quasi invisibile.

Se il censimento del 1991 dava 41.000 abitanti, quello del 2001 dava già 36.000 abitanti e se l'anagrafe per il 2010 dà

39.000 bisogna saper leggere quel dato ed aspettare il nuovo censimento per capire meglio cosa sta avvenendo.

Se l'emigrazione fino al 2000 aveva come caratteristica il mantenimento delle radici e della residenza, sottolineato dalla crescita del patrimonio abitativo, quasi sempre abusivo e di bassa qualità, con un rapporto vani/abitanti al di sopra dei due vani per abitante, oggi questa caratteristica è cambiata.

Fino al 2000 i dati del censimento evidenziavano una differenza tra residenti e presenti che oscillava attorno alle 4000 unità, nel 2001 questa forbice si avvicina e tende a scomparire: le persone rompono completamente i legami con la città o non fanno più figli.

La sensazione che abbiamo, e chi ha figli di età attorno ai trent'anni ne è testimone, è che due generazioni, quasi 6000 giovani diplomati e laureati negli ultimi dieci anni sono andati via, scomparsi in cerca di futuro.

Significa che la speranza è venuta meno.

La conferma ci viene ancora dai numeri drammatici ed inesorabili, quelli relativi all'occupazione: nel 2010 su 39.000 residenti il tasso di disoccupazione segnalato era del 39,1%, mentre gli occupati complessivi nei vari settori erano 5.486, il

14,45% della popolazione: su 14.000 famiglie risulta 1000 occupati ogni 2,5 famiglie!

Due dati che nella loro contraddizione raccontano il dramma della comunità: una grossissima fetta di popolazione e di giovani in particolare che non cercano lavoro perché sono andati via; una diffusione del lavoro ai margini della regolarità.

Un quadro estremamente drammatico per questa comunità aggravato, non dobbiamo nascondersi dietro un dito, dalla sfiducia verso le istituzioni e dalla caduta verticale della rappresentanza sociale, e non a caso utilizzo il termine sociale rilevando non solo l'incapacità, ma anche la rinuncia della politica a trovare soluzioni alla sospensione della democrazia che oggi viviamo a Licata.

L'art. 3 della nostra Costituzione afferma che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". I cittadini quindi hanno il dovere, ma anche il diritto di partecipare all'organizzazione delle Istituzioni, hanno il diritto di essere rappresentati dai loro eletti.

Da un anno e mezzo questo comune vive senza una rappre-

sentanza politica, senza un consiglio comunale che nella libera dialettica concorre a formare il progetto di sviluppo della comunità.

Affermando questo non voglio dare un giudizio politico sull'azione dell'amministrazione, non è questa la sede, né lo scopo di questa iniziativa. Entro solamente nel merito di un diritto che viene disatteso.

In questo anno e mezzo abbiamo cercato in ogni modo di sollevare la gravità di questo problema restando inascoltati.

Affermare oggi che a Licata è necessario ed urgente ripristinare la democrazia compiuta significa reinvestire di nuovo la società del ruolo di proposta e controllo dello sviluppo socio economico della città e, riaffermare la funzione di responsabilità dei singoli e dei loro rappresentanti.

Riavvicinare la comunità alle istituzioni significa soprattutto costruire il terreno in cui i cittadini liberamente ed attraverso le loro rappresentanze indicano e decidono come e dove andare.

Concludo riprendendo la lettera che ha accompagnato questa iniziativa "Vogliamo provarci con l'aiuto di Don Ciotti, di Tano Grasso e di quanti vorranno darci una mano.

Vogliamo provarci a partire da noi, dalla voglia di non arrenderci, per noi e per i nostri figli".

PROCESSO GRACI: DOPO DUE ANNI IN ARRIVO LA SENTENZA

continua dalla prima pagina

Ma i nostri amministratori, fatta eccezione per gli assessori Licata e Pilato che hanno denunciato redditi molto modesti, pur avendo di che vivere, qualcuno anche molto bene, non hanno affatto pensato, in un momento come questo che stiamo attraversando fatto di gravi incertezze economiche e sociali, né di azzerare, né almeno di diminuire le loro indennità. Hanno invece aumentato i balzelli comunali, tra questi la Tarsu, ed hanno tagliato completamente l'assistenza alle famiglie bisognose e l'integrazione per gli alunni diversamente abili.

Non hanno neppure pensato di contribuire con le loro indennità di carica ad illuminare il Natale licatese, hanno però chiamato i commercianti a farsene carico. L'appello del sindaco di Grammichele, che si illudeva che il suo gesto e quello dei suoi assessori potesse diventare patrimonio comune per politici e anche burocrati, non è stato ascoltato da chi amministra il nostro Palazzo di Città. Si è credibili agli occhi dei cittadini quando si danno risposte concrete. E questo è un problema che i nostri amministratori non si pongono, dato che la nostra giunta la credibilità l'ha persa già da un bel pezzo. Non ci sono soldi nelle casse comunali. I commercianti vogliono le luminarie? Ebbene, se le paghino. Gli indigenti vogliono i sussidi? Il Comune non può essere scambiato con un bancomat - come qualche dotto assessore ha detto con inaccettabile ironia -. Non ci sono soldi ha detto il vice sindaco Arnone. Bene, equità vorrebbe - non è demagogia - che se non ci sono soldi per i sussidi non ce ne dovrebbero essere neanche per sindaco ed assessori ai quali non mancano i soldi per il panettone natalizio. Gli indigenti continuano ad assaltare il Comune? Non cambia nulla, i soldi continuano a non esserci lo stesso. Spaccano le vetrate e danneggiano i mobili? Nessun problema sarà rigidamente presidiato l'ingresso del Municipio. La Bastiglia va difesa a qualunque costo e con tutti i mezzi. Ma è una strategia che non paga, anzi rischia di esasperare gli animi e creare davvero seri problemi di ordine pubblico. Tant'è che nonostante i presidi gli indigenti sono riusciti ancora ad occupare la stanza del sindaco.

Registriamo, invece, restando nell'ambito del Natale, tre iniziative lodevoli del Commissario Straordinario, dott. Giuseppe Terranova, che nell'approvare gli assestamenti di bilancio, ha avuto la sensibilità di assicurare la somma di 16 mila euro per le luminarie, venendo incontro agli sforzi messi in campo dai commercianti, ha allocato, sempre a vantaggio degli stessi, nei capitoli destinati ai debiti fuori bilancio, la somma di 179 mila euro, che consentiranno il pagamento di fatture arretrate per servizi e forniture al Comune ed infine ha reperito 5 mila euro da destinare al servizio di assistenza scolastica.

E con Natale arriverà anche la sentenza di assoluzione, speriamo, o di condanna - il che sarebbe molto grave - per il sindaco Graci, l'ex assessore Tiziana Zirafi, l'ex vicepresidente del Consiglio Comunale, Nicola Riccobene e l'impresario gelese, Carmelo Napolitano, accusati di presunta corruzione aggravata in concorso. Infatti il pubblico ministero, Santo Fornasier, lo scorso 29 novembre, al termine dell'escusione dell'ultimo testimone, ha chiesto per tutti la condanna a 3 anni e mezzo di reclusione. Così, il prossimo 19 dicembre, al termine delle arringhe degli avvocati difensori dei 4 imputati,

IMMAGINI DI LICATA

SPORCIZIA E DISORDINE: E' SEMPRE PIU' SQUALLORE!



Nella foto di Enrico Lo Monaco, in vacanza a Licata, un'immagine come tante se ne vedono tutti i giorni in ogni luogo o quartiere, sia esso centrale o periferico. Il sig. Lo Monaco ci ha inviato 25 scatti. Per questo numero abbiamo scelto questo perché è eloquente. Siamo in Viale Martiri della Libertà, arteria trafficata. Si vede un marciapiedi, spazio riservato ai pedoni, a ridosso del marciapiedi quattro cassonetti, come si vede vuoti, a terra ad occupare lo spazio riservato ai pedoni tante erbacce secche, lasciate lì da qualcuno che ha pulito il suo giardino. Sul marciapiedi due pali che hanno a che fare con l'elettricità, in uno di questi pali un quadro elettrico scoperto con apposito contatore. Il marciapiedi sporco, sudicio e pieno di erbacce che nessuno pulisce. E pensare che siamo a ridosso di una località balneare, di interesse turistico. E' così che vogliamo presentarci ai turisti?

il collegio giudicante, presieduto dal dottor Francesco Messina, con a latere Giuseppe Lupo e Alfonso Spinto, potrebbe emettere la sentenza.

L'avvocato Grazia Zarbo, che tutela gli interessi e l'immagine del Comune che si è costituito parte civile, si è associata alla richiesta del P.M.

Questa sentenza arriva a poco più di due anni dall'arresto del sindaco Graci, misura cautelare che il 30 novembre 2009 dal gip Lisa Gatto fu trasformata in divieto di dimora nel territorio licatese. La conseguenza è stata che il prefetto Postiglione integrò il 2 dicembre successivo Graci nella sua funzione di sindaco, anche se costretto all'esilio. Un situazione davvero paradossale che fece discutere per lungo tempo richiamando l'attenzione dei maggiori media.

A salvare la poltrona di Graci intervenne anche il consiglio comunale che, riconvocato il 14 dicembre successivo, non dispose dei 21 voti necessari per sfidarlo e decise, invece, di autosciogliersi, lasciando campo libero a giunte raccogliatrici, spesso prevalentemente fatte da forestieri che sono durate in carica molto meno di una stagione, costringendo Graci a quasi quotidiani rimpasti ed integrazioni che hanno fatto cadere nel ridicolo la nostra città.

Non è il caso di fare previsioni, ma certamente se Graci dovesse essere riconosciuto colpevole, al di là del fatto che si tratterebbe di un primo gradino di giudizio, crediamo che per rispetto verso le istituzioni, la cittadinanza e la città e verso se stesso, dovrebbe finalmente rassegnare le dimissioni. Sarebbe innaturale, come per altri motivi lo è già oggi e come lo è da due anni, che un sindaco condannato per reati contro il Comune che amministra e che contro di lui si è costituito parte civile, restasse ancora incollato a quella poltrona. Ne varrebbe della sua dignità personale e di quanti con lui condividono le responsabilità in giunta.

Se diversamente sarà assolto, ne prenderemo atto, dato che le sentenze non si commentano, ed in molti, forse, dovremmo chiedergli scusa, fermo restando il pessimo giudizio

sulla sua gestione amministrativa e sul fatto che ha ingessato le istituzioni prive di una rappresentanza democratica a Palazzo di Città.

Suo cognato, l'assessore Paolo Licata, intervenendo con ironico sarcasmo su un nostro giudizio espresso sulla inadeguata salvaguardia dei BB.CC. licatesi, ha dichiarato che La Vedetta mantiene una posizione strumentale contro questa amministrazione che non riesce a digerire. Ha ragione. In effetti ci vorrebbe chissà quale digestivo per poterla mandare giù. Sicuramente questa amministrazione non è indigesta solo a La Vedetta che registra e interpreta gli umori della gente, ma è invisa alla quasi totalità degli elettori. Comprendiamo il ruolo e la posizione delicata dell'assessore Licata, ma ci consenta di dissentire e di confermare la condizione di abbandono dei nostri beni culturali, così come nell'abbandono e nello squallore è l'intero centro storico - ci riferiamo alla Marina - da dove solo i topi e le pantegane non scappano, scappano invece gli abitanti verso gli anonimi quartieri dormitorio dell'estrema periferia che anche questa amministrazione ha consentito ad alimentare con nuove cubature, pur sapendo che a Licata non servono altri vani chissà per quanti altri anni.

L'assessore Calogero Scrimali non ce ne voglia, ma quando si parla di abbandono e di squallore non ci si riferisce alla sporcizia, anche se la sporcizia può essere certamente corollario dell'abbandono e dello squallore. Noi siamo nati e cresciuti nella vecchia Marina e ricordiamo cosa era, non da turista come vuole farci passare l'assessore Licata, ma da figlio di quel glorioso quartiere che pulsava di vita e di attività commerciali ed artigianali di ogni genere. Oggi la Marina è il vuoto ed è in rovina. Le vecchie case lasciate nell'abbandono, con i portoni inchiodati, e con i balconi crollati o cadenti, una alla volta rischiano di rovinare. Non si puntellano neanche. Si lasciano cadere. Via Lunga e via donna Agnese in particolare sono d'esempio. E questa e le precedenti amministrazioni nulla o poco hanno fatto per salvarla, anzi hanno sempre più

incentivato l'urbanizzazione extraurbana. Quindi non se la prenda l'assessore Scrimali con chi denuncia l'abbandono del cuore del centro storico. Se mai si preoccupi di intensificarne la pulizia ad evitare che topi, ratti e pantegane di ogni sorta si possano sempre più ingrassare al punto da mettere in fuga persino i felini più ostinati. Ma abbia anche la sensibilità di apprezzare il lavoro di quei volontari che hanno ripulito tutta la zona attorno al faro.

Ritornando alla precaria situazione finanziaria, il nostro comune fa fatica a vendere i suoi beni. Aveva programmato di venderne entro il 31 dicembre di quest'anno ben 62, tra questi la vecchia e diruta Colonia Marina che nessuno pare sembra di volere, nonostante il suo prezzo, dopo i vari ribassi, sia arrivato ai minimi termini. Di questi beni, dalla cui vendita si sperava di recuperare 13 milioni di euro, ad oggi è stata alienata poca cosa, niente di gran valore, se si eccettua la cessione di uno dei capannoni dell'Ex Halos conclusa lo scorso 29 novembre per 580 mila euro, più di quanto previsto a base d'asta. Un problema serio per Graci che sperava di far cassa con queste alienazioni e coprire così debiti e passività. Un problema serio per il bilancio comunale.

L'unica bella notizia riguarda l'ospedale San Giacomo d'Altopasso e piazza Gondar. Apprendiamo, infatti, che, dopo anni di ricorsi, sono stati sblocati i 10 milioni di euro destinati ad interventi di ammodernamento e messa in sicurezza dei vari reparti del nostro nosocomio, già aggiudicati. Per quanto riguarda piazza Gondar pare che il problema degli allagamenti da nubifragi si possa dire risolto. L'idrovora sistemata in zona pare abbia funzionato molto bene dopo il

nubifragio del 3 dicembre consentendo velocemente il defluire dell'acqua piovana.

Concludiamo queste nostre riflessioni registrando lo stop ai lavori nei cantieri della dissalata. La ditta, che già è in ritardo rispetto ai tempi previsti dal programma dei lavori, a causa di un contenzioso con SicilAcque, ha inviato le lettere di licenziamento a quaranta suoi lavoratori che da due mesi non ricevono il loro salario. Se le parti in causa non vengono a miglior ragione, si corre il serio rischio che la condotta della dissalata diventi uno dei tanti incompiuti. Si spera a questo punto nell'intervento del prefetto di Agrigento.

Prendiamo atto, invece, di un grande silenzio sul muro che si sta realizzando in corso Argentina, per centinaia di metri dietro il faro, che chiude irrimediabilmente la vista del mare. Pensavamo che l'assessore all'urbanistica o il responsabile dell'Urbanistica dell'ufficio tecnico comunale qualcosa potessero dire ai nostri lettori. Invece silenzio assoluto. Non hanno nulla da dirci davanti a quell'obbrobrio che temiamo qualcuno abbia autorizzato. Ci auguriamo, a questo punto, che almeno i Vigili Urbani una verifica sulla regolarità di questi lavori possano farla.

Cogliamo l'occasione a quanti ci leggono a Licata e in molte regioni del nostro paese per augurare loro con le loro famiglie un Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo. Un augurio sincero per una ripresa effettiva sia sul piano politico che sociale va alla nostra città.

CALOGERO CARITÀ

LETTERE AL DIRETTORE

A proposito di videosorveglianza

Egregio Direttore Calogero Carità,

leggendo il suo ultimo editoriale sulla La Vedetta, alla fine riporta: " il sistema di videosorveglianza costato alcune decina di migliaia di euro dopo anni dalla sua installazione non funziona". Rispetto a tale affermazione e al fatto che continua dicendo che andrebbero ricercate le responsabilità politiche e tecniche di tali omissioni, le preciso, essendo stato io stesso il progettista e il direttore dei lavori per l'installazione del sistema di videosorveglianza, che lo stesso è stato installato e collaudato e che, finché io ho prestato servizio presso il Comune di Licata, era perfettamente funzionante.

La visualizzazione, la registrazione e il controllo di tutto il sistema era localizzato all'interno del vecchio comando dei vigili Urbani (via trazzera P.zza Armerina). La prova, che il sistema era funzionante, sta nel fatto che più volte le forze dell'ordine hanno chiesto l'utilizzo dello stesso e l'accesso ai dati registrati per le proprie indagini. La precedente amministrazione, inoltre, nella convinzione, giusta, che tali sistemi di controllo potevano dare un aiuto non indifferente alla lotta alla criminalità, aveva previsto di potenziare il sistema integrandolo con due nuove postazioni di visualizzazione da installare presso le sedi della Polizia di Stato e dei Carabinieri ed era stato presentato un progetto, finanziato in gran parte dalla Regione Sicilia, per la creazione di un centro di monitoraggio presso Comando dei Vigili Urbani che doveva servire per potenziare e migliorare l'intervento di controllo sul territorio. Quindi, credo che in precedenza la componente politica, per mezzo della parte tecnica, abbia fatto il proprio dovere, impegnando delle risorse finanziarie per il controllo del territorio.

Oggi, se è vero che il sistema di videosorveglianza non è più in funzione, bisogna capire se c'è del personale adeguato che se ne occupa e se per tale sistema sono stati previste le somme necessarie per i contratti di manutenzione annuali.

Non credo che ci sia bisogno di scomodare la Corte dei Conti, anche perché tali sistemi sono stati finanziati con il risparmio della dismissione della vecchia rete Intranet (HDSL) presente al Comune di Licata, bisognerebbe semplicemente capire se negli ultimi 3 anni, da quanto non sono più in carico al Comune di Licata, se qualcuno si è occupato o preoccupato del funzionamento del sistema di Videosorveglianza.

Non è possibile, che in un territorio come il nostro, dove la possibilità di un eventuale sviluppo economico è strettamente legato al contrasto della criminalità, non si preveda nessuna somma per il funzionamento di un sistema di videosorveglianza.

Nella speranza che tali contenuti possano essere pubblicati, Le Porgo Cordiali Saluti.

Ing. Paolo Bonfiglio

Il ministero degli Interni ha risposto agli appelli per la messa in sicurezza del convento dei minori conventuali. Ora tocca al chiostro che continua ad allagarsi quando piove

Chiesa S. Francesco: 20 mila euro per evitare il crollo del tetto

Continua dalla prima pagina

Le infiltrazioni di pioggia degli ultimi anni, agevolate dall'incuria in cui la chiesa è stata abbandonata da chi avrebbe dovuto salvaguardarla e tenerla aperta al culto, hanno arrecato notevoli danni alla struttura ma. Certamente si tratta di un intervento di emergenza ed occorrono più risorse per un recupero totale del monumento francescano.

Il Ministero dell'interno, proprietario della chiesa non è rimasto indifferente alle proteste, alle segnalazioni e alle sollecitazioni che da più parti sono arrivate da Licata sul tavolo del prefetto, del soprintendente ai beni culturali e dell'arcivescovo di Agrigento e ha concesso un contributo straordinario di ventimila euro. Sarà ora la soprintendenza a coordinare gli interventi che permetteranno di salvaguardare la staticità di uno dei monumenti più rappresentativi del barocco agrigentino.



A lanciare l'allarme sulle condizioni strutturali del tetto di San Francesco erano stati, l'architetto Salvatore Cipriano, studioso attento del patrimonio artistico ed architettonico della nostra città e lo storico Calogero Carità. Vi fu un sopralluogo della Soprintendenza e seguì una interrogazione parlamentare al ministro ai Beni Culturali Galan, sottoscritta dai deputati del Partito Democratico Angelo Capodicasa, Giuseppe Berretta, Daniela Cardinale e Alessandra Siragusa.

La soprintendenza ha attiva-

to subito il Prefetto e, tramite questi, il Ministero che adesso ha disposto di effettuare gli interventi necessari per San Francesco, la cui navata, oggi campo di battaglia dei colombi che hanno imbrattato tele e decori di guano, per una scelta insensata da sede di funzioni religiose divenne luogo di incontri politici ed ideologici che permisero persino di annullare per un lungo tempo l'altare maggiore con un grande palco e di cancellare secolari tradizioni legate alle festività di S. Antonio, dell'Immacolata, già patrona del regno di Spagna, e

dell'Assunta molto venerata dai PP. Cappuccini. E quell'assurdo apparato più adatto ad una sala teatrale o ad una piazza per comizi venne rimosso dal rettore dopo le proteste e gli esposti alla Soprintendenza del prof. Carità.

L'incuria e l'abbandono hanno, dunque, causato enormi danni al patrimonio artistico della chiesa. Le statue sono state scese dagli altari e coperte. L'Immacolata è stata trasferita nella chiesa del S. Salvatore, tutti i dipinti che con tanta dedizione aveva provveduto a far restaurare oggi sono danneggiati dall'umidità e dal guano dei colombi, tra questi la tela con l'Immacolata, opera del Provenzani, che stava sull'altare dell'omonima cappella a protezione della stupenda statua lignea della Vergine, e il battesimo di Cristo. Non si ha notizia di un bel busto dell'Immacolata dipinto pure dal Provenzani.

Completamente distrutto il mantice che alimentava l'organo, un raro documento che ci



era stato tramandato e si era conservato sino a dieci anni fa. Un altro allarme per San Francesco riguarda le condizioni precarie in cui si trova anche il bellissimo chiostro riportato al suo originario splendore durante l'amministrazione del prof. Ernesto Licata, soggetto a continui allagamenti ad ogni pioggia e ad ogni temporale. E ciò forse è dovuto al cattivo funzionamento delle pompe preposte al sollevamento delle acque che permanentemente occupano la cripta della chiesa, una volta il luogo più fresco e più idoneo per la conservazio-

ne dei defunti. Infatti, durante uno dei recenti temporali che hanno interessato la nostra città, il chiostro, che viene utilizzato per la celebrazione dei matrimoni con rito civile, si è riempito di acqua, il cui livello ha superato abbondantemente i trenta centimetri rendendo l'intera area impraticabile per parecchie ore.

Angelo Carità

Nella foto: Particolare del tetto pericolante; il chiostro allagato

di Anna Bulone

La Terra è abusata, lottizzata, alluvionata, inquinata, maltrattata, stremata. Lancia messaggi chiari e inequivocabili, urla il proprio malessere, conseguenza di un susseguirsi nel tempo di politiche urbanistiche ed ambientali scellerate. Terra arrabbiata e vendicativa, che travolge e trascina con se umanità e vite intere di lavoro, riprendendosi quello che colpevolmente le è stato sottratto nel tempo. Non basta cullarsi sul "mal comune mezzo gaudio", se l'intera Nazione soccombe alla violenza delle acque di gaudioso nella nostra realtà non rimane un bel nulla. Una delle funzioni del piano di assetto idrogeologico della regione siciliana dovrebbe essere quella di fornire metodologie d'intervento al fine di ridurre il rischio, determinare l'impegno finanziario occorrente e distribuire temporalmente gli interventi.

Questo è quanto si può leggere sulla carta, in realtà le vicende legate alle alluvioni che hanno colpito il messinese rappresentano una realtà completamente diversa. Il sindaco di una delle cittadine interessate ha dichiarato in un'intervista che la zona in questione non era neanche stata inserita all'interno della mappa di vulnerabilità del territorio, in poche parole non rappresentava un'area a rischio. Lo si vada a dire a coloro che hanno perso la vita travolti da una montagna di fango che, staccandosi, trascina e uccide, ai loro familiari e a chi ha visto cancellare il proprio passato dalla furia delle acque in un momento. Disastri mescolati dai problemi idraulici di un territorio, quello siciliano, che attende l'urgenza della qualità: prevenzione ed interventi mirati. Il problema, alla fine, non dovrebbe essere soltanto legato a quanto ammonti il danno dopo, ma da cosa il danno sia dipeso. Per gestire qualitativamente le

urgenze occorrerebbe un governo che anche da noi desse un segno di maggiore discontinuità politica, che determinasse una più incisiva inversione di rotta in tema ambientale. Da troppo tempo il sistema Cencelli continua a fare scuola e a causa della spartizione degli scranni le autentiche professionalità sono state estromesse dalle competenze specifiche per far posto ad altro. In tanti continuano ad autoproclamarsi liberal-modernizzatori, ma l'inventato modello politico continua ad emergere implacabile in tutta la sua inoperosità. In occasione del IX congresso regionale di Legambiente tenutosi nei giorni scorsi a Siracusa il presidente nazionale ha dichiarato "La natura delle piogge è cambiata e di conseguenza anche le alluvioni che ne derivano".

La natura delle piogge è cambiata, perché il clima ha subito un mutamento drastico a causa dell'inquinamento. L'aumento della temperatura del Mar Mediterraneo viene indicato come una delle cause dei disastri che si verificano nel nostro territorio, ai quali si assiste impotenti in termini di prevenzione e gestione.

Gli argini di ruscelli e fiumi non vengono ripuliti per mancanza di fondi e faticano a contenere l'andamento schizofrenico delle acque piovane. In molti pensano che, oltre alle mutazioni climatiche, esistano due denominatori comuni, genesi del disastro idrogeologico: abusivismo e lottizzazioni, che continuano a sventrare e cannibalizzare territorio e ambiente. Il terreno non riesce ad assorbire le masse d'acqua, non solo a causa dell'edificazione intensiva che ha impermeabilizzato il suolo, ma anche per il disboscamento e per le carenze strutturali dovute all'inadeguatezza delle opere di urbanizzazione.

Uno dei maggiori architetti italiani, intervenendo ad un pro-

Le piogge cambiano, mentre i rischi aumentano

MALA... TERRA



gramma televisivo, ha citato il termine "urbitetura", affermando che l'esigenza di un'architettura urbana, a misura di città vivibile, è diventata improrogabile. Ha affermato che da troppo tempo il dominio del brutto (e dell'invasivo) ha preso il sopravvento, basta guardarsi intorno. Necessaria una corsa ai ripari altrimenti si corre il rischio di ritrovarsi in un "cul de sac", che non è una parolaccia, ma la via senza uscita, il vicolo cieco nel quale siamo quasi sicuramente entrati già da tempo. Calandoci nella nostra realtà, si sa benissimo cosa succede a Licata dopo alcuni minuti di pioggia incessante. Fiumi di inchiostro sono stati versati per descrivere l'angoscia degli abitanti delle piazze e dei quartieri a rischio, inclusi il quartiere Montecatini e la via Umberto II, che oltre ad allagarsi dopo le piogge non dispongono di alcuna via di fuga alle proprie spalle, da utilizzare nel caso di un'eventuale esondazione del fiume Salso.

Sulla base di quanto riferito da ospiti presenti in una trasmissione televisiva mandata in onda da una rete locale, si è potuto appurare che da anni non si provvede alla manutenzione e

alla pulizia delle sponde e dell'alveo del nostro fiume. L'assessore al ramo ha dichiarato che in caso di calamità ci dovrebbe pensare la protezione civile, limitatamente alle competenze e alle risorse. Mettendo da parte momentaneamente il rischio alluvione, occorre puntare ancora il dito verso gli ennesimi allagamenti registrati negli ultimi tempi a causa delle piogge cadute su Licata e dei provvedimenti in merito adottati dagli organi competenti locali, che sono risultati i seguenti:

Il giorno 10 di novembre, presso il dipartimento LL.PP. è stata indetta una conferenza di servizio allo scopo di programmare e pianificare le strategie da adottare in occasione di intensi eventi meteorologici. Presenti i dirigenti LL.PP. e urbanistica, responsabile uff. protezione civile, e rappresentanti del Comando VV.UU.

Qualche giorno dopo sono state portate a conoscenza le decisioni intraprese e cioè, intervenire nella zona del centro storico con una condotta di smaltimento e ripristinare le pompe già esistenti, per permettere alle acque di defluire. Nei quartieri periferici, in caso di necessità, verrebbero attivati gli interventi

previsti dal piano di protezione civile. Come dire: "Si agirà al momento".

Successivamente, presso il canale di gronda di Giummarella sono cominciati lavori di pulizia e sgombero dei detriti, ripresi dopo oltre vent'anni. Lavori di pulizia, si è letto nelle note di stampa, compiuti gratuitamente da una ditta, per conto del comune. Sarebbe interessante sapere perché si è voluto rimarcare "gratuitamente", cosa vuol dire? E' una ditta dedita alla filantropia? Il comune non dispone di personale in grado di eseguire periodicamente normali lavori di manutenzione?

Tuttavia, il vero problema, sempre secondo quanto riportato da organi di stampa locale, sarebbe quello di liberare la sezione del canale nei pressi della Giummarella, perché proprio all'ingresso del porto e del centro commerciale il flusso dell'acqua non riuscirebbe ad arrivare al famigerato depuratore, gestito da Girgenti acque e del quale non si conosce il livello di funzionamento. Depurazione addebitata sulle esose bollette idriche. Sempre durante la trasmissione Il Punto il conduttore ha girato ad un ospite presente una domanda posta da alcuni utenti: "I lavori presso il porto turistico, hanno potuto aggravare la situazione degli allagamenti del centro storico?" La risposta è stata un no e tutti noi non disponiamo di prova contraria per non crederci.

Una leggenda metropolitana racconta che proprio in quella zona la condotta fognaria sarebbe stata montata al contrario, ma, anche in questo caso, non abbiamo prova contraria per crederci. Un dirigente comunale, riferendosi agli allagamenti del centro storico, ha affermato che sono dovuti a carenze ataviche nella condotta di smaltimento delle acque bianche, che il cambiamento delle piogge e lavori realizzati hanno aggravato il

fenomeno. Continua dicendo che "c'è allo studio un sistema che non può essere attuato con le casse comunali e che è stato altresì richiesto all'assessorato territorio e ambiente un finanziamento di 3 milioni di euro per potere avviare le acque meteorologiche allo scarico finale", campagna cavallo. I soldi per eseguire lavori pubblici e risolvere i problemi della collettività, come sempre, al comune non ci sono.

Ma se a Licata si costruisce così tanto e il comune incassa parecchi oneri di urbanizzazione, questi che fine fanno? Non dovrebbero servire per "urbanizzare"? E se non servono per "urbanizzare", i nuovi edifici che vengono costruiti si allacciano ai sistemi di scarico già esistenti? Possibile che i soldi dei licatesi, almeno la stragrande maggioranza, vengano utilizzati come spessa corrente o per coprire altre voci di bilancio? A tutto dovrebbe esserci un limite, da troppo tempo cittadini-bancomat pagano stipendi pubblici e vitalizi a coloro i quali non portano risultati. Ci si chiede: ma chi permette di violentare il territorio per lucrare sopra ogni tanto non si vergogna un po'?

C'è parte di una lettera che il capo indiano Sealth scrisse al governo americano nel 1885 che recita così: "Voi dovete insegnare ai vostri figli che il terreno sotto i loro piedi è la cenere dei nostri antenati. Affinché rispettino la terra, dite ai vostri figli che la terra è ricca delle vite del nostro popolo. Insegnate ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri, che la terra è nostra madre. Qualunque cosa capiti alla terra, capita anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi... la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra... amata come il neonato ama il battito del cuore di sua madre..."

Nella foto: lavori al canale di gronda alla Giummarella

“SIC TRANSIT GLORIA MUNDI”

Berlusconi si è dimesso. Finito lo show

Silvio Berlusconi ha lasciato, suo malgrado, Palazzo Chigi. Ormai non aveva più i numeri per governare e la crisi finanziaria lo teneva all'angolo. Un atto di responsabilità le sue dimissioni? Un gesto patriottico? Affatto. Doveva farlo prima ed insistere a stare al governo è stato solo un atto di grave irresponsabilità ed ancora di più non è stato in grado, vista anche le reticenze dell'ex ministro Tremonti, di affrontare riforme strutturali per sanare i nostri conti. “Sic transit gloria mundi”, aveva detto Berlusconi alla notizia della morte di Gheddafi. Lo stesso oggi potremmo dire per lui. Certamente ci mancheranno i suoi show e le sue barzellette e sicuramente non potrà più utilizzare il legittimo impedimento per presentarsi, come tutti i normali cittadini, davanti ai giudici. La sua credibilità a livello internazionale ormai era già finita da un pezzo. Ci aveva abituato sulla stampa e su tutti i media ai suoi attacchi eversivi contro la magistratura, il parlamento, il Consiglio Superiore della Magistratura, senza risparmiare il Capo dello Stato, che a suo parere avrebbero ostacolato la sua politica “riformistica” o ai suoi show sul predellino, cosa davvero inaudita per un capo del governo, all'uscita dal Palazzo di Giustizia di Milano. E poi le leggi ad personam (processo breve e processo lungo) che hanno “incasinato” la giustizia italiana, o le sue notti calde con il suo harem di donnine ben remunerate che hanno la grazia di spremere a dovere, le sue frequentazioni con personaggi come Mora, Lavitola e Tarantini o ancora le sue pepate barzellette che senza ritengo e pudore di un uomo delle istituzioni continuava a raccontare in momenti ufficiali, anche a Palazzo Chigi, in incontri istituzionali con sindaci, presidenti delle province, ovviamente del suo stesso colore politico, o quando gli capitava, perfino davanti alle telecamere, per strada, senza rendersi conto dei guasti che poteva creare alla sua immagine, all'immagine istituzionale di un capo del governo e soprattutto del capo del movimento politico al momento più forte d'Italia. E la cosa più grave è che chi gli sta attorno anziché consigliarlo, chiamarlo alla moderazione e alla discrezione, nonché al rispetto della sua funzione, ne rideva e sfacciatamente lo difendeva.

Crediamo che Berlusconi ormai abbia perso il controllo di sé. E' ossessionato dai giudici, dai quali non vuole farsi processare (“La legge è uguale per tutti”), dalle giovani e belle donne e dal bunga bunga. I suoi comportamenti indicavano come ormai fosse diventato un ingombro per il nostro paese, un ingombro per il parlamento e per i suoi tanti ministri che tutto sommato hanno lavorato bene, mentre lui ha fatto l'intrattenitore per il mondo, ingrassando i media anche dei paesi più retrogradi, dichiarando nel corso delle sue telefonate intercettate di fare il “premier a tempo perso”, non nascondendo il suo desiderio di andare via da questo “paese di m...”.

Il nostro ex capo del governo, come lui dice con orgoglio, ha un repertorio di più di duemila storielle che utilizza per allietare gli ospiti nelle sue tante dimore, i suoi amici politici, il suo corteggio di deputati, avvocati-deputati e belle donne-deputate, gli ospiti stranieri e ai suoi colleghi capi del governo nelle riunioni ad alto livello. Temi delle sue barzellette sono il sesso, le donne, la sinistra, la religione, i gay, gli handicappati etc. Ma lo scorso 8 aprile deve aver scelto quella sbagliata perché nel cortile di palazzo Chigi - dove sono state premiate le “Giovani Eccellenze” nell'ambito dell'iniziativa “Campus mentis” promossa dal ministero della Gioventù - è calato il gelo. Non una risata. Tant'è che il premier ha abbozzato prima una spiegazione della barzelletta - caso mai non fosse stata compresa - poi ha ammesso che la versione casta della storiella non rendeva. In effetti, anche il ministro Giorgia Meloni, che gli stava accanto mentre la raccontava, è rimasta impassibile all'ascolto e ha abbozzato una risata troppo tardiva per evitare l'imbarazzo al presidente del Consiglio.

Non è stato l'unico momento critico. Berlusconi aveva scherzato e dispensato consigli. Durante la premiazione ne ha avuti per tutti. “Ti darò il numero del mio dottore”, ha detto a uno dei giovani con un'incipiente calvizia. Ha dato anche lezioni di bon ton. Mai scarpe marroni sotto il vestito blu, no alla barba “che potrebbe far pensare che si vogliono nascondere malformazioni o espressioni”. Poi, ha buttato sullo scherzo anche le questioni più scottanti. “Siete così brave che mi verrebbe voglia di invitarvi al bunga bunga...”, ha detto a due giovani laureate. Poi rivolto a un terzo giovane ha chiosato: “Anche tu sei abbastanza carino, potresti venire”.

Infine, la lezione sull'ottimismo. “Dovete sempre portare il sole in tasca e regalare un sorriso agli altri”, aveva esortato. “Ricordatevi che non c'è nessuno che non meriti un apprezzamento, un complimento”, ha insistito. In ogni caso è sufficiente andare su Youtube per trovare ampia traccia del suo ampio e variegato repertorio.

Di recente l'ha anche buttata in vacca ipotizzando sul nuovo acronimo da dare al Pdl che secondo i sondaggi non riscontra più simpatia tra la gente. Si potrebbe sostituire Pdl con “Forza gnocca”, avrebbe detto.

Carli

Nella foto l'ex premier Silvio Berlusconi



Da Piano Romano sono “decollati” soldi e promesse ma mai un aereo

Aeroporto, una favola infinita

Hanno cominciato a raccontarcelo nel 1968 la favola dell'aeroporto; doveva essere Intercontinentale, era stato progettato dall'Ingegnere Mario Marra di Torino e doveva nascere a Piano Romano a Licata. Una favola raccontata in tante campagne elettorali, periodi nei quali



i politici di favole ne raccontano a iosa. Ma la nostra è davvero inverosimile. Avete presente l'Isola del Tesoro? Ecco, qualcosa di simile, nella quale però il tesoro non è il forziere sotterrato in un'isola deserta, ma un forziere colmo di miliardi di vecchie lire che hanno preso il “volo”. E chi potevano essere i personaggi di questa favola se non i politici? Quando si tratta di far “volare” promesse e miliardi, di personaggi più bravi dei politici non se ne trovano. E la favola continua perché ancora oggi ce la raccontano! Quale sarà mai la conclusione di questo assurdo? Un assurdo che poi così assurdo forse non è se si considera che si parla di aeroporto nella terra di Pirandello. Avrà mai una conclusione? E resteremo tutti felici e contenti o no? Non ci è dato ancora di sapere né come né quando si concluderà. Sappiamo però che quando il Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi, dopo la sua elezione, venne a Licata al Teatro Re Grillo per riprendere il racconto della nostra favola alla presenza dei sindaci dei Comuni limitrofi interessati al nuovo progetto redatto questa volta dall'Ingegnere Piero Hamel, anche lui presente in quella sede, dichiarò che se entro il 2011 non fosse avvenuta la posa della prima pietra, si sarebbe dimesso con tutta la sua Giunta e non avrebbe mai più fatto politica in vita sua. Altre parole “volate” al vento in quanto il 2011 è già “volato” via, di posa di prima pietra non c'è notizia e il Presidente D'Orsi non si è ancora dimesso né sappiamo se mai lo farà. Non pretendiamo certo che lo faccia subito in quanto gli si può pure concedere tempo fino alla primavera del 2013, periodo appunto in cui si dovrà ritornare alle urne. C'è da sperare però che nel frattempo avvenga la posa di questa prima pietra in modo che il Presidente D'Orsi possa essere munito del primo requisito indispensabile che gli permetta di ripresentarsi agli elettori e non abbia invece a rinunciare per tutta la vita alla politica per tenere fede alla promessa fatta, come coerenza e onestà intellettuale richiederebbero. Una favola dunque, quella dell'aeroporto di Licata, che si è iniziata a scrivere quasi mezzo secolo fa e sulla quale non si riesce a scrivere la parola fine. Io l'ho voluta com-

porre in versi licatesi per renderla più spensierata e meno grave e anche se incompleta ve la voglio proprio raccontare dalle pagine di questo nostro mensile.

L.P.

La favola dell'aeroporto

di Lorenzo Peritore

Non mi riesce ancora di potere completare una favola “fantastica” che vi sto per raccontare

L'ho cominciata a scrivere quarantatre anni fa, può sembrarvi fantasia mentre invece è realtà

E' una favola ambientata nella mia città natale e racconta di un aeroporto INTERCONTINENTALE

Mi ricordo chiaramente ch'ero appena giovanotto e a Licata si parlava già di fare un aeroporto

Ma i politici d'allora con grande maestria presero l'argomento per far demagogia

tanto da utilizzarlo in modo assai usuale quale oggetto di programma in campagna elettorale

Ma la pista non si fece nemmeno a pregare i Santi perché nella Provincia faceva gola a tanti

Dopo più di quarant'anni se vai a Piano Romano gli aerei non li senti nemmeno da lontano

E quindi a questo punto la faccenda sembra chiusa e la nostra “favoletta” si potrebbe dir conclusa.

Ma non è proprio così, non è ancora terminata in quanto l'aeroporto si allontana da Licata

Si dirige verso Sciacca che ha in Mannino un uomo astuto, sorvola Porto Empedocle e fa rotta a Racalmuto

Ma nemmeno Racalmuto sarà la sede adatta, la ci sono le montagne ragion per cui si sfratta

Ed allora ad Agrigento l'aeroporto non si fa, questa almeno ai giorni nostri è la vera realtà

Ma c'è stata nel frattempo un'altra realtà : il suo nome era AAVT ch'era un Ente o Società

ch'era noto a tutti quanti come fosse un carrozzone che ha gestito in quarant'anni una enorme spartizione

di miliardi di una volta tolti a noi contribuenti elargiti a portaborse, consiglieri e presidenti

Chiusa quindi l'AAVT questa favola è finita? Ma no, continua, e forse durerà tutta la vita

Infatti l'aviopista è stata rilanciata e prepotentemente fa rotta su Licata

Si è detto però di aerei di piccolo cabotaggio: nove persone in tutto compreso l'equipaggio

Ma quando ci si è chiesto con un po' meraviglia: a cosa può servire una pista di famiglia

s'è saputo che in quest'iter che dura da una vita la pista fantomatica è stata un po' ingrandita

Atterreranno pare aerei un po' più veri che potranno trasportare più di ottanta passeggeri

E comunque un aeroporto anche se piccolino al nostro territorio potrà far da trampolino

Però la nostra favola non vuole terminare perché ci sono ostacoli ancor da superare

Pure i nostri agricoltori che lavorano la terra non la vogliono espropriata ed annunciano la guerra

Quale sarà l'epilogo della nostra “favoletta” che una Provincia intera da cinquant'anni aspetta?

Non lo sappiamo ancora e nessuno oggi può dire la “favola aeroporto” com'è che andrà a finire

Io spero si concluda dopo tanti patimenti nel più classico dei modi: “Vissero tutti felici e contenti”.

Si occuperà di formazione e dei giovani

ANTHONY CARLINO NELL'ESECUTIVO PROVINCIALE DEL PD

Il licatese Anthony Carlino è stato chiamato a far parte dell'esecutivo provinciale del PD e si occuperà di Formazione, Iniziativa Politica, Organizzazione Eventi e Giovani. Uno dei primi impegni di Carlino è quello di occuparsi dei Circoli e in questo ambito è prevista per il prossimo 10-11 dicembre l'iniziativa Circoli Aperti per migliorare ulteriormente il rapporto tra i circoli locali e gli iscritti. E' l'occasione perché ogni circolo locale della Provincia possa svolgere un'iniziativa a propria scelta che mostri il proprio impegno e il proprio modo di vivere il Partito Democratico. più rivolto all'innovazione tecnologica e comunicativa è invece il progetto Circolinrete. Altra iniziativa che verrà avviata a breve riguarda il progetto “Finalmente Sud” che coinvolgerà tanti giovani agrigentini già protagonisti della kermesse di Napoli.

Sottoscrivi o rinnova

l'abbonamento

A “LA VEDETTA”

Da 29 anni al servizio

della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 10400927

avrà un libro a scelta in regalo

Riapertura Museo? Forse per l'estate del 2012. Due suggerimenti per l'assessore ai BB.CC. Paolo Licata e alla Toponomastica Salvatore Avanzato

Museo Archeologico. Entro l'anno l'appalto per le nuove vetrine

Ancora tempi lunghi per la riapertura del museo archeologico di Licata, nonostante da mesi siano stati già completati i lavori di adeguamento per la messa a norma dei locali della antica Badia benedettina e di ampliamento per la creazione di maggiori e nuovi spazi espositivi al fine di poter allestire una pinacoteca che accolga dipinti e artigianato sacro provenienti soprattutto dall'ex convento dei PP. Cappuccini. Si spera, tuttavia, questo è l'impegno della Soprintendenza, che il museo sia fruibile almeno per l'inizio della prossima estate. Entro l'anno dovrebbe essere esperita la gara per la fornitura delle nuove vetrine e del materiale illustrativo multimediale. Resta, però, il problema - ne abbiamo accennato nella edizione del mese di novembre -

della allocazione dei reperti nelle varie sale, di cui si sta occupando un apposito comitato scientifico di archeologi. In sostanza questi studiosi dovranno stabilire se sistemare i reperti secondo un nesso topografico nelle sale, e all'interno di esse secondo uno sviluppo cronologico, o se procedere esclusivamente cronologicamente.

Ci piace ricordare che il museo archeologico di Licata è il secondo della provincia, dopo quello regionale di San Nicola di Agrigento, e potrà, con la sua riapertura, finalmente, mostrare ai Licatesi, ai visitatori e agli studiosi anche il ricco e pregevole tesoro della Signora scoperto nel 1989 sul monte Sant'Angelo nel corso di una campagna di scavi, costituito da bracciali d'oro terminanti con teste leonine, un anello d'oro con



castone di pietra dura, una rete d'oro con funzione di reggicappelli completa di una borchia rotonda con il volto della Medusa sbalzato, e 443 tra denari (2), sesterzi (169) d'argento e quinari (272) di epoca romana.

Purtroppo, tantissimo prezioso materiale dovrà restare ancora relegato nei magazzini del museo per mancanza dei

necessari spazi espositivi. Per favorire l'ampliamento l'amministrazione ha ceduto alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento anche l'ala più recente della Badia, meglio conosciuta come plesso San Salvatore, il cui prospetto è stato già restaurato e riportato alle origini con le provvidenze dell'8 per mille. Servono però altre risorse, e non poche, per

ristrutturare l'interno e provvedere anche al suo arredo.

Due proposte ci sentiamo fare agli assessori Paolo Licata e Salvatore Avanzato, titolari, l'uno della delega per i BB.CC. e l'altro per la toponomastica. L'assessore Licata potrebbe chiedere al Soprintendente ai BB. CC. di Agrigento, arch. Pietro Meli, la restituzione alla nostra città delle cinquecento monete d'oro di epoca arabo-normanna trovate in contrada Manca nel 1960 e custodite da allora, da quando furono dal Tribunale di Agrigento consegnate alla Soprintendenza, nel caveau del museo di San Nicola. Anni orsono affrontammo un dura battaglia con gli organi regionali e provinciali dei BB.CC., ma tutto si fermò davanti al veto imposto dall'allora direttore del museo archeologico, dott. Giuseppe

Castellana. Riprendere la questione con l'arch. Meli, che è nostro concittadino e prima che vada in pensione, potrebbe segnare uno o più punti a favore per l'assessore Licata. La restituzione dei 500 aurei dovrebbe avvenire per la inaugurazione del museo.

L'assessore Avanzato, vista la sua sensibilità nel ricordare gli illustri licatesi, potrebbe concertare con l'arch. Meli l'intitolazione del museo ad un personaggio licatese che si è particolarmente distinto negli studi di archeologia locale. Ne citiamo tre cronologicamente: Carlo Filiberto Pizzolanti, Giuseppe Cannarozzi, Giuseppe Navarra.

C.C.

Nella foto: il chiostro della Badia, sede del museo archeologico

Presso l'Hotel Villa Athena di Agrigento, presente lo chef licatese Pino Cuttaia de La Madia

3° Galà en l'honneur des "Les Etoiles de la Gastronomie Sicilienne"

Si è svolto il 29 novembre presso il ristorante "Il Granaio di Ibla" dell'Hotel Villa Athena di Agrigento il 3° Galà en l'honneur des "Les etoiles de la gastronomie sicilienne". La città dei Templi è diventata, per la prima volta, luogo di incontro e confronto per chef stellati e guru della cucina regionale (Ristoratori, Sommelier, Maitre, Stampa Specializzata) in un contesto archeologico e paesaggistico di inestimabile valore: dei Templi.

L'evento, che ha celebrato l'eccellenza enogastronomica siciliana, interpretata dai nuovi, e non solo, Chef stellati, è stato un anche momento di arricchimento tra i più raffinati "gastronomi-commandeurs" che dai fornelli alla tavola, hanno offerto il meglio di sé dando luogo alla migliore sintesi della cucina isolana: raffinatezza tipica ed eccellenza del bere bene. Un appuntamento che la famiglia D'Alessandro, a capo della residenza principesca di fine Settecento, oggi albergo 5 stelle, ha accolto con grande entusiasmo.

Quattro gli Chef, che hanno saputo sorprendere con inediti piatti, confezionando un menù dal sapore innovativo: Francesco Patti e Domenico Colonnella (Ristorante Coria - Caltagirone), David Tamburini ("Casa Grugno" - Taormina), Pino Cuttaia ("La Madia" - Licata) Salvatore Gambuzza ("Il Granaio di Ibla" - Agrigento).

"Les Etoiles de la Gastronomie Sicilienne"



intende promuovere la cucina d'autore della Sicilia, che negli ultimi anni ha visto crescere notevolmente la qualità della propria offerta gastronomica ed il numero dei ristoranti che hanno ottenuto la stella Michelin. Un traguardo che va interpretato nel suo valore culturale e turistico, essendo oggi la cucina veicolo di divulgazione culturale oltre che importante traino per l'economia in Sicilia.

Hanno preso parte alla kermesse ospiti d'eccezione. Tra tutti Fausto Arrighi Direttore della guida rossa "Michelin", Roberto Beneventano Della

Corte, ambasciatore dello Champagne in Italia ed organizzatore del Gala "Les Etoiles de la Gastronomie Sicilienne", Enrico Briguglio de "Le Soste di Ulisse", l'associazione che convoglia i migliori ristoranti e hotel di charme di tutta Italia.

L'evento è stato organizzato dall'Hotel Villa Athena e Champagne Steinbrück in collaborazione con Michelin, Electrolux, Acqua Filette. Altri sponsor che hanno contribuito alla manifestazione: Mandranova, Dolceria Bonaiuto, Baroni della Corte, Champagne Louis Martin, AIS (Associazione Italiana Sommeliers), Longino & Cardenal, Champagne Viellie France Albert Le Brune. Partner indiscussi dell'alta professionalità espressa dai ristoranti stellati che assumono sempre più un respiro internazionale. A conclusione della serata sono stati premiati gli Chef che hanno partecipato alla manifestazione.

Nella foto: lo chef Pino Cuttaia

LUTTO IN CASA ZANGARA - CAMBIANO

DOMENICA 4 DICEMBRE SI E' SERENAMENTE SPENTA A PALERMO, ALLA VENERABILE ETA' DI 102 ANNI, ASSISTITA AMOREVOLMENTE DAI FIGLI, LA SIGNORA VINCENZA MINUTELLA, MADRE DELLA PROF.SSA CARMELA ZANGARA, NOSTRA ASSIDUA COLLABORATRICE. LE ESEQUIE SONO STATE CELEBRATE IL 6 DICEMBRE A PALERMO. LA DIREZIONE E LA REDAZIONE DE LA VEDETTA IN QUESTO PARTICOLARE MOMENTO DI TRISTEZZA SONO VICINE ALLA PROF.SSA ZANGARA, A SUO MARITO ARTURO CAMBIANO, AI FIGLI TERESA ED ANTONIO E AI PARENTI TUTTI CON LE PIU' SENTITE E SINCERE CONDOGLIANZE.

Una iniziativa della Provincia e di Federalbergatori. Assegnati i premi per l'ospitalità agrigentina

Riconoscimenti ad albergatori e cuochi licatesi

Lo scorso 11 novembre, sono stati consegnati, nella splendida cornice dell'Hotel Villa Romana di Porto Empedocle, i premi per "l'ospitalità agrigentina". Si tratta di un riconoscimento promosso dalla Provincia Regionale di Agrigento - Assessorato al turismo e da Federalberghi Agrigento. La consegna è avvenuta nel corso del seminario organizzato da Federalberghi con alcuni esperti del portale Expedia che hanno illustrato agli albergatori presenti i risultati di una speciale campagna di marketing promossa sulla destinazione Agrigento.

A fare gli onori di casa sono stati l'assessore provinciale Angelo Biondi e il presidente di Federalberghi Carmelo Picarella. ha premia-



to gli Hotel 4 e 5 stelle presenti nel territorio. Per Licata i riconoscimenti sono andati all'Hotel Villa Giuliana e al Serenus Village. Due speciali riconoscimenti, già preannunciati, per lo chef Giuseppe Bonsignore dell'Oste e il Sacrestano e per lo chef Pino Cuttaia, della Madia che hanno portato la cucina sici-

liana a tutti i livelli nazionali e internazionali, diffondendo ovunque anche le bellezze della nostra città.

Nella foto: l'assessore provinciale al turismo, Angelo Biondi, tra l'albergatore Angelo Pintacorona e lo chef Giuseppe Bonsignore

Chiostro S. Francesco - Una iniziativa di Alessia Ripellino con la Pro Loco

LICATA IN 5 SCATTI

Nei giorni 25/26/27 novembre 2011 presso il chiostro San Francesco di Licata ha avuto luogo una mostra fotografica dal titolo "LICATA IN 5 SCATTI", organizzata ed ideata da Alessia Ripellino, stagista presso la Pro Loco di Licata.

Alla mostra hanno partecipato tanti appassionati di fotografia, che per hobby si dedicano a questa arte.

Fine dell'evento era mettere in mostra Licata così come viene vista dall'occhio del cittadino comune sotto i suoi



nici, le spiagge, il mare, il sole nelle sue diverse sfaccettature, insomma tutte le sue bellezze, ed anche alcuni personaggi o artigiani. Sono stati rappresentati angoli suggestivi della città che i visitatori hanno avuto modo di apprezzare. Complimenti ad Alessia Ripellino che in chiusura del suo periodo di stage ha voluto dare ai partecipanti l'opportunità di mettersi in mostra.

Un evento che va riproposto sicuramente con alcuni piccoli accorgimenti tecnici.

Corresponsabilità e dimensione delle coscienze

di Anna Bulone

C'è chi afferma che in Italia quella tra cittadino e legalità è una relazione sofferta e che la cultura di questo Paese di corporazioni è basata in gran parte su furbizia e privilegio. Che servano regole e non deroghe lo si è capito da tempo in questa terra pragmatica e contraddittoria, in cui passato e futuro potrebbero intercambiarsi positivamente se si riuscisse a trasformare la democrazia violata e sospesa in democrazia restaurata e partecipata.

La democrazia interagisce con la legalità e rappresenta il filo conduttore che mette all'angolo il compromesso, l'ambiguità e l'incoerenza. Di Legalità, Democrazia, Sviluppo e del loro futuro si è tornati a discutere a Licata con Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera associazione contro le mafie, e con Tano Grasso, presidente onorario della fondazione antiracket, intervenuti il 23 novembre scorso ad un convegno organizzato dal circolo Piazza Progresso, presso l'auditorium della Parrocchia S. Giuseppe Maria Tomasi, retta da Don Totino Licata. Presenti le massime autorità, civili, militari e politiche di Licata e provincia, insieme ad un parterre attento e qualificato.

Un incontro voluto con entusiasmo per ricostruire i legami con le Istituzioni, a cui si chiedono delle risposte, in un momento così difficile per il nostro territorio. "Oggi, ha affermato Don Totino, ci ritroviamo nelle condizioni del giovane Daniele, il quale diceva: Ora non abbiamo più principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio. Questo linguaggio si può riferire anche al presente, su cui incombe la necessità concreta di intervenire per ripristinare uno stato di diritto".

Incisive le parole del Presidente Tano Grasso, che ha ripercorso la strada da cui è partito il cammino dell'associazione antiracket, nata ventuno anni fa. "Un'esperienza che ha rappresentato, nel campo della



lotta all'estorsione, una vera e propria rivoluzione copernicana, perché, con impegno e coraggio, si riuscì ad affrontare, per la prima volta nella storia dell'antimafia, il problema di combatterla secondo un disegno strategico". Falcone aveva insegnato che i risultati nella lotta alla mafia si possono ottenere guardandola con gli occhi della strategia, a 360 gradi, pianificando l'azione, ponendosi degli obiettivi intermedi, ragionando sugli aspetti tattici, al fine di iniziare un ciclo di legalità. Ma qual è attualmente la posizione della trincea nella lotta alle mafie, visto che i tempi sono ormai lunghi e maturi da non poter più parlare di PRIMAVERA?

Continua ribadendo come la misura non effimera della lotta, rappresentata dalla concreta storia dell'antimafia, non possa essere determinata soltanto dal numero delle persone arrestate, ma dalla DIMENSIONE DELLE COSCIENZE.

Se si riescono a spostare le coscienze più avanti o da una posizione all'altra, allora si costruisce una trincea. La rivolta delle coscienze e il recupero della moralità personale e sociale, devono rendere tutti protagonisti del cambiamento, anche se non è facile, ma la sfida culturale è proprio questa. Non basta addossare le colpe sugli altri per autoassolversi, se poi non si agisce direttamente, sul campo, magari spronati da quella sana rabbia, che, come ha sottolineato Don Luigi Ciotti, "fa vedere come vanno le cose e fa trovare il coraggio di dire come potrebbero andare". Sana indignazione responsabilità individuale, che per-

mette ad ognuno di guardarsi dentro, il cammino verso la legalità sarà penalizzato. "Il problema della responsabilità è un problema di democrazia e la democrazia si fonda su due muri: la dignità umana e la giustizia, ma la democrazia non sta mai in piedi se non c'è una terza gamba che si chiama CORRESPONSABILITÀ", cioè vivere una realtà con il coinvolgimento del pensiero di tutti. Basta con la falsa indignazione e l'antipolitica, un buon governo nasce anche dal modo in cui i cittadini concorrono alla gestione e alla crescita del bene comune, come contrasto a quella che Primo Levi definiva la "zona grigia", madre delle ingiustizie, delle ambiguità e dell'accidia". L'individualismo e l'egoismo sociale diffuso hanno fatto innalzare la corruzione e il riciclaggio a livelli elevati ed hanno avuto una ricaduta di peso sull'economia italiana. Legalità ed etica spesso si riducono a semplici suoni senza significato e vengono calpestate da quelle stesse persone che le sbandierano e che sono responsabili del coma etico in cui è sprofondata il nostro Paese.

Mai abbassare la guardia, perché le "perniciose illusioni", così come le chiamava Paolo Borsellino, potrebbero far credere che, anche nei momenti di maggior successo, tutto sia risolto. La corruzione, l'illegalità, le mafie, troveranno terreno fertile se ogni cittadino non farà la propria parte nel contrastarle, anche nei normali gesti della vita di tutti i giorni. "Interferire", democraticamente e legalmente, contro il malcostume.

In tal senso, semplice e straordinaria è stata la conclusione dell'intervento di Don Luigi Ciotti: "Il processo della "sana interferenza" deve andare avanti ed ognuno di noi deve collaborare, ciascuno con i propri limiti, le proprie debolezze, perché siamo tutti piccoli. Se avete trovato uno che ha capito tutto salutatemelo e cambiate strada".

Nelle foto: don Luigi Ciotti

Don Luigi Ciotti, un uomo che parla col cuore

di Lorenzo Peritore

Lo abbiamo ascoltato mercoledì 23 novembre nell'Auditorium della Chiesa San Giuseppe Maria Tomasi, nel rione Fondachello Playa di Licata, su bella iniziativa del Circolo Culturale Piazza Progresso. E' venuto a parlarci di legalità assieme a Tano Grasso, colui che da 20 anni combatte il pizzo e che si impegna giornalmente per sensibilizzare la società civile a denunciare alle Istituzioni tutti i tentativi della criminalità che mirano ad estorcere denaro.

Argomento della serata è stato ovviamente la legalità, quella alla quale Don Ciotti sta dedicando il suo impegno e la sua vita. Nel lungo discorso tenuto dal sacerdote che dirige l'Associazione "Libera" si è toccato con mani l'ardore e l'impegno, che gli scaturiscono dal cuore, che profonde tutti i giorni per combattere l'illegalità e la disonestà che stanno falcidiando l'Italia, come ci dimostrano anche recentissime notizie, e scendendo nel particolare, per ciò che ci riguarda molto da vicino, sta opprimendo anche la nostra città. Non ci poteva essere dunque per Don Ciotti palcoscenico migliore di quello di Licata per venire a parlare di legalità. E lo ha anche sottolineato, chiaramente e fortemente, il moderatore della serata Ing. Roberto Di Cara, rivolgendosi alle massime autorità delle Istituzioni che sedevano nelle



prime file dell'Auditorium, come Licata stia vivendo uno dei momenti più oscuri e più preoccupanti della sua storia per via delle tante problematiche che l'affliggono, legate alla mancanza di legalità e per certi versi anche alla mancanza di democrazia. Chi scrive questa nota, con tantissima emozione, ha avuto il privilegio e l'onore di aprire la serata introducendo l'argomento "illegalità" con una poesia in dialetto licatese dal titolo "A mafia", proprio quella mafia che si infila ovunque è che è oggi uno dei fenomeni più gravi che opprimono e soffocano la società civile e la sua crescita.

I lavori sono stati aperti ufficialmente da una relazione introduttiva molto bella del Dott. Giacomo Cellura e sono proseguiti poi con l'intervento di Padre Totino Licata "padrone di casa" e con la testimonianza di Tano Grasso, per antonomasia l'uomo dell'antiracket. Non poteva essere diversamente,

Don Luigi Ciotti ha parlato per ultimo ad una sala che nonostante la precarietà delle condizioni del tempo e gli allagamenti che hanno quasi isolato la Chiesa di Padre Totino, si è presentata affollatissima, con gran parte della gente che è rimasta in piedi per mancanza di posti. Una serata che ha rappresentato un momento diverso e molto costruttivo rispetto ai momenti che viviamo tutti i giorni per le strade della nostra città. Una parentesi che dovrebbe far riflettere tutti i licatesi e che sulla scia dell'impegno e dell'entusiasmo che Don Ciotti ha cercato di trasmetterci con il suo discorso ci dovrebbe indurre ad impegnarci giornalmente tutti per recuperare quella legalità che nelle azioni e nei comportamenti a Licata è venuta ormai a mancare.

Nelle foto: il tavolo dei relatori e don Ciotti

UN REGALO DELL'I.C. FRANCESCO GIORGIO

"L'ORTOLANO", GIORNALE DI INFORMAZIONE PER LA PROMOZIONE DEL CARCIOFO SPINOSO LICATESE

Questo mese i lettori e i fedelissimi abbonati del nostro giornale, grazie alla gentile collaborazione con l'I.C. Francesco Giorgio, diretto dal dott. Vincenzo Pace, riceveranno in regalo "L'Ortolano" un giornale di 6 pagine a colori, edito appunto dall'Istituto scolastico licatese in occasione del 7° Concorso Regionale denominato "Crescere Mangiando", indetto dall'Assessorato Risorse Agricole e Alimentari. Concorso che, ogni anno, premia gli alunni delle scuole medie della Sicilia che propongono un prodotto editoriale, espressione del grande patrimonio culturale della propria terra, attraverso articoli, servizi, scatti fotografici, disegni, interviste reali, di fantasia ed impossibili, pagine dedicate all'arte, alla cultura, il coc-

codrillo per il "caro estinto" e l'angolo del tempo libero.

L'obiettivo del concorso, oltre a stuzzicare la fantasia e la destrezza dei giovani partecipanti, è quello di valorizzare il patrimonio culturale quale elemento identificativo del territorio in cui si vive.

I ragazzi dell'I.C. Francesco Giorgio di Licata, guidati sapientemente dagli insegnanti prof. Salvatore Cipriano, prof.ssa Grazia Macri, con l'aiuto di tecnici del settore, hanno puntato l'attenzione sul "carciofo spinoso", patrimonio della terra e della buona cucina licatese.

Il progetto è partito dall'analisi del prodotto, sottolineando gli aspetti qualitativi e la tipicità che lo rende motore dell'economia. Nel giornale vengono presi in esame gli aspetti scientifici,

statistici, nutrizionali, poetici, letterari, storici. Non mancano le proposte per far diventare il carciofo un prodotto marchiato.

"L'Ortolano" licatese ha ottenuto un prestigioso primo posto. Queste le considerazioni fatte dalla Commissione giudicatrice: "Ottimo lavoro, curato nella forma e nei contenuti. Titolo dedicato perché si occupa di un prodotto del territorio licatese, il carciofo spinoso, vegetale praticamente in via di scomparsa. L'approccio alla materia è assolutamente coerente, di tipo giornalistico: ci sono le notizie, gli approfondimenti, le interviste e ogni altro aspetto previsto dal bando. Gli articoli sono ordinati, leggibili, particolare attenzione è stata dedicata all'impaginazione".

N° interventi		FASE FENOLOGICA	PRODOTTO	DOSE Kg./Ha
CONSIGLI PER LA CONCIMAZIONE DELLE COLTURE ORTIVE DA PIENO CAMPO				
CARCIOFO				
CONCIMAZIONE TERRENO				
1	PRE TRAPIANTO		COMBIZETA 16 -24-12 +10S03	300
1	POST TRAPIANTO INIZIO ACCRESCIMENTO		HUMOSTIM SOLUFERT CARCIOFO 16-32 +4 MgO +2 Zn	15 50
1	ACCRESCIMENTO		HERGOTON SOLUFERT CARCIOFO 16-32 +4 MgO +2 Zn	30 50
1	POST SCARDUCCIATURA		SOLUFERT CARCIOFO 24-6-16 +2 Zn	100
1	ACCRESCIMENTO		MESOPPLUS L 24 N11 Ca Mg	60
1	PRE PRODUZIONE		COMBIZETA 24 -12-12 +10S03	300
1	INIZIO PRODUZIONE		AZOTONIC	100
1	PIENA PRODUZIONE		SOLFONITRATO DI POTASSIO	100
CONCIMAZIONE FOGLIARE				
1	POST TRAPIANTO		LEAFEED	300
1	INIZIO ACCRESCIMENTO		ALGAFLUID	300
2	INIZIO ACCRESCIMENTO		NU-COMPLET CARCIOFO	300
2	ACCRESCIMENTO		PHOS-PHITO GRAN SPRAY	300 300
2	INIZIO PRODUZIONE		BIOCAL	200

N.B. I seguenti consigli vanno interpretati a seconda della specifica situazione agronomica nella quale si deve operare.

Ufficio tecnico Fax 095-7931440 E-mail pavonispa@pavonispa.it

NATALE IN CENTRO. Una iniziativa dei commercianti del Centro Storico male appoggiata dall'Amministrazione Comunale

Licata fa "Centro"

Quest'anno c'è una grossa novità a Licata; nel periodo dall'8 al 18 dicembre il centro storico sarà protagonista di una serie di eventi per grandi e piccini, organizzati e finanziati dai commercianti che fanno capo a corso Umberto, corso Roma, corso Vittorio Emanuele, piazza Elena, piazza S. Angelo e zone limitrofe. L'Associazione Commercianti del Centro Storico ai primi di Novembre, dopo una riunione presso la sede della Pro Loco, ha preso atto del consenso su un progetto di base. Subito si è formato un gruppo di coordinamento composto dai rappresentanti di ogni corso e piazza interessati.



Tra numerose riunioni di coordinamento, tavoli tecnici, ed incontri con gli amministratori si è giunti a fine Novembre a stilare il calendario degli eventi. La grande sfida è portare a Licata persone dai paesi vicini, soprattutto le domeniche pomeriggio dell'11 e del 18 quando si terranno i due spettacoli più significativi, commissionati ad una compagnia di artisti di Catania.

"Speriamo che il comune adesso possa farsi carico delle luminarie e del pagamento dei diritti SIAE, - lo dichiara uno dei portavoce dei commercianti del Centro Storico, Franco Galli - anche perché trovare una città al buio nel periodo natalizio, per i potenziali ospiti, oltre che naturalmente per i licatesi, sarebbe veramente sfortunato."

Il primo dei cinque eventi in programma si è svolto giovedì 8 dicembre ed è stato dedicato ai bambini, agli antichi mestieri e alle antiche tradizioni del Natale. L'evento ha ottenuto un buon successo di pubblico. I bambini hanno avuto l'opportunità di scrivere le loro letterine a Babbo Natale. In giro si sono visti tanti figuranti che hanno rappresentato gli antichi mestieri. Non sono mancate le degustazioni di caldaroste, formaggi e prodotti tipici in genere; ai banchi i ragazzi dell'Istituto Alberghiero. Le cornamuse e i musicanti hanno intonato le classiche nenie natalizie.

Una sola nota negativa: l'assenza dell'Amministrazione Comunale che non è in grado di rispondere alle esigenze, agli appelli e non rispetta gli accordi presi; i forestieri e i tanti presenti alla manifestazione non hanno potuto fare a meno di notare l'assenza di festoni ed illuminazioni. Era ciò che gli organizzatori (i commercianti del Centro) temevano e si è avverato. L'albero posto al centro di Piazza Progresso, privo di ornamenti, l'emblema del fallimento del Comune. Come al solito l'Ufficio spettacoli e turismo del comune ha tardato nella predisposizione della determina e nell'affidamento ad una ditta del servizio illuminazione.

Il programma, comunque, andrà avanti nelle due mattinate dell'11 e del 18 con giochi, animazioni e tanto altro. Insomma una bella iniziativa che vede per la prima volta una coesione fra i commercianti scesi in campo per salvare il centro storico stretto in una morsa dagli attrattivi e polari centri commerciali. Un ultimo importante sforzo, se vuole salvare un pochino la faccia, deve fare ora l'Amministrazione comunale assente ingiustificata in prima battuta.

"Ci si è resi conto che se non ci rimbocchiamo le maniche e si inizia ad investire qualcosa - dichiara Galli -, non si può cambiare volto e destino al centro storico di questa città".

DONNE SINDACO IN SICILIA

Il primato spetta ad Ines Giganti Curella

Nell'articolo **DONNE DELLA STORIA: VITTORIA GIUNTI**, pubblicato su *La Vedetta* di novembre riferito alla presentazione del libro "LE EREDITA' DI VITTORIA GIUNTI, di Gaetano Alessi, viene riportata la dichiarazione dell'autore che attribuisce il ruolo di prima donna sindaco siciliana a Vittoria Giunti, nel 1956.

Da un confronto di date si evince che il primato temporale di donna sindaco della Sicilia spetta all'Onorevole licatese Ines Giganti Curella, avendo ricoperto tale ruolo a Licata già nel 1952.

Il presente intervento di correzione anche relativamente alla data dell'eleggibilità delle donne, che è il marzo 1946 e non il 1956, un anno, non tre anni, dopo il decreto Bonomi del 30 gennaio 1945, come riferito. Le scuse per le inesattezze vanno ai diretti interessati e ai lettori.

Anna Bulone

TURISMO. Importante accordo tra Pro Loco e Tour Operator di Palermo

La nostra città meta turistica

Per diverse domeniche, nei mesi di ottobre e novembre, la nostra città è stata meta di centinaia di turisti. Un tour operator di Palermo ha inserito Licata nei propri itinerari turistici. Così abbiamo assistito ad un fatto alquanto curioso e singolare: vedere gli occhi stupiti di licatesi che notavano pullman pieni di persone arrivare a Licata e sostare in Piazza Progresso e da lì iniziare il giro turistico in città.

Tutto nasce dal caso del quadro della Madonna che lacrimava sangue, fatto poi risultato infondato. L'iniziativa di portare i turisti a Licata è poi rientrata a far parte di una delle tante tappe del pacchetto proposto dal tour operator di Palermo.

Le visite sono state organizzate in collaborazione tra la Pro Loco e il tour operator. Questi aveva preso in precedenza contatti per eseguire un giro di prova, per rendersi conto del percorso da effettuare e degli orari da rispettare, visto che le escursioni erano in programma la domenica mattina e per sole due ore. L'itinerario previsto era: accoglienza in piazza Progresso, visita al Palazzo di Città saluto di benvenuto del Sindaco o suoi assessori ai tanti turisti che hanno riempito l'aula consiliare. Per Licata è stato un senso di grande orgoglio vedere così tante persone che, accompagnate dalla Pro Loco, sono state portate in giro per la città,



nella visita dell'interessante patrimonio artistico-monumentale. Dopo la visita al Palazzo di Città, dove venivano fatte ammirare le due preziose opere d'arte presenti all'interno dell'aula consiliare, il trittico di scuola antonelliana e la tela del pittore licatese Antonino Licata, e dove è stata narrata la storia della campana dell'orologio, motivo d'ispirazione del celebre romanzo di John Hersey "Una Campana per Adano", il gruppo si incamminava per vedere gli altri monumenti della città. In piazza Sant'Angelo, circondata dagli imponenti complessi religiosi, si è ammirato il santuario del Patrono che purtroppo assieme al Museo archeologico sono ancora chiusi e solo dal di fuori si è potuta spiegare la storia e la devozione dei licatesi verso il loro Santo Patrono ed anche la ricca collezione di reperti conservati all'interno del museo.

Da piazza Sant'Angelo giù per il corso Vittorio Emanuele, con sosta presso il chiostro San Francesco, sede dell'Ufficio Turistico della Pro Loco, dove ai turisti sono stati distribuiti dei depliant e delle guide tascabili di Licata. I gruppi sono stati accompagnati all'interno del teatro Re, gentilmente fatto aprire in queste domeniche grazie all'interessamento dell'assessore Avanzato. A proposito del teatro Re, perché non pensare di aprirlo nei giorni festivi per la fruizione turistica?

In Chiesa Madre, la visita alla stupenda cappella del Crocifisso Nero, opera di sublime valore artistico e religioso. I turisti sono rimasti affascinati per la bellezza della cappella e dal racconto dell'invasione dei franco-turchi del 1553 e dell'evento miracoloso del Crocifisso rimasto illeso dalle fiamme degli invasori. In Chiesa Madre alcuni turisti rimanevano per

assistere alla Santa Messa, altri proseguivano la visita all'interno del quartiere Marina, con le caratteristiche viuzze e piazzette, osservando il tradizionale modo di vivere della gente del posto, purtroppo formata da quei pochi abitanti rimasti legati al quartiere. Poi visita alla chiesa di San Girolamo, dove sono stati illustrati i riti del Venerdì Santo, ricorrenza molto sentita e partecipata a Licata ed infine una passeggiata al porto sotto la grande mole dell'altissimo faro e dal lato opposto la vista della "Montagna" dominata dal castel Sant'Angelo.

Anche se per poche ore, i visitatori hanno fruito delle bellezze della nostra città. Durante le visite abbiamo riscontrato l'apprezzamento ed il compiacimento da parte dei turisti verso i monumenti visitati, nonostante i problemi, tra cui la pulizia e l'ordine carente, che purtroppo sono stati da loro stessi rilevati. Allora, questo ci stimola ad impegnarci per rendere la città pulita ed accogliente. Non solo per noi cittadini, ma per chi viene a visitare la nostra città.

I turisti non si sono esauriti nei mesi scorsi, il turismo non si fa solo nella stagione estiva, ma prossimamente verranno altri gruppi di turisti a Licata e dobbiamo farci trovare sempre pronti a riceverli e ad accoglierli, perché siamo consapevoli che la città ha già imboccato la via del turismo.

Pierangelo Timoneri

Custodisce un'immagine della Madonna delle Vie. L'iniziativa è della signora Rosalia Giordano Subranni

Una "Fiuredra" ritorna all'inizio di via Monserrato

di Carmela Zangara

Non c'è modernità che tenga di fronte all'imponderabile mistero della vita, alla fragilità dell'uomo alla sua caducità, alle avversità mai dominate e dominabili. *L'uomo, monotono universo, crede allargarsi i beni ma dalle sue mani febbrili non escono senza fine che limiti dice Ungaretti* nella sua più famosa raccolta di poesie *Sentimento del tempo*. Se l'invincibile limite umano conduce l'uomo a Dio, l'illusione di un progresso inarrestabile degli ultimi cinquant'anni lo ha inevitabilmente allontanato da Dio. La fede è stata relegata ai margini della vita, tollerata come manifestazione tradizionale e in certi casi scaduta a mero folklore.

Non così una volta quando la fede pervadeva la vita quotidiana. Ne sono tangibili segni le edicole votive, espressione congiunta di arte popolare e religione, piccoli tabernacoli che si trovano sui muri di vecchie case nei quartieri antichi delle città e che sono diffusi in tutta Italia con nomi diversi. Di edicole votive ne esistevano già presso i Romani, dove le immagini dei Lari, protettori della casa, erano apposte sui muri sia delle abitazioni patrizie (domus) che delle insulae, case popolari. Le edicole cristiane, inizialmente, erano

costruzioni architettoniche simili a piccole cappelle poste in luogo isolato a protezione di una strada o di una località. Soltanto dopo furono chiamate edicole le immagini sacre apposte sui muri delle case, opere di artigiani o pittori locali.

A Licata se ne trovano nelle viuzze della Marina, in via Lunga e via Martinez, al piano delle Palme, in via Santamaria, nella centralissima via Dante o nella vicina via Bruscia dove si possono ammirare deliziose immagini sacre nei tenui colori, dentro tabernacoli aggettanti o nicchie scavate nei muri di vecchie abitazioni. Solitamente costruite da un fedele come ex voto in ringraziamento per una grazia ricevuta o per uno scampato pericolo, l'edicola era comunque sempre luogo di aggregazione di una comunità, presso cui si riuniva in preghiera tutto il quartiere in particolari circostanze religiose. Nella tradizione licatese ciò avveniva durante la novena dell'Immacolata o del Natale, quando le *fiuredre* venivano addobbate a festa con rami di alloro e pini intrecciati, su cui spiccavano arance o mandarini. Un tempo neppure lontano davanti ciascuna edicola al tramonto sostavano le ciaramelle che intonavano la dolce nenia dei canti della tradizione natalizia. Al richiamo del cantilenante

suono la gente appressandosi sentiva nascere nel cuore sentimenti di fratellanza e di amore. Adesso le ciaramelle sono quasi del tutto scomparse, nessuno sa più suonarle, le icone rimangono silenziose e neglette anche a Natale. Il rito delle *Fiuredre* sembra un'usanza antica. Storia di altri tempi.

Invece è proprio di questi giorni, di domenica 4 dicembre scorso, per voto e volontà della signora Giordano Rosalia in Subranni, la posa di una nuova edicola votiva, eretta sul lato sinistro ed all'inizio della salita di via Monserrato, lungo la strada che costeggia a levante l'ospedale San Giacomo d'Altopasso nel terreno di proprietà Lo Monaco. Pare che in quella stessa zona, nella via delle cosiddette fontanelle, esistesse già un'edicola votiva, demolita durante i lavori di costruzione del nosocomio licatese.

I lavori per la costruzione dell'edicola votiva sono iniziati in primavera, dopo la Determina n° 266 del Comune che approvava nel marzo scorso la costruzione della cappelletta in conformità al progetto redatto dall'ing. Angelo Cellura. Costruita su un basamento di cemento rivestito di piastrelle di cotto, smontata da una stele con frontone semicircolare in marmo, riporta un ovale in

ceramica che riproduce l'immagine della Madonna delle Vie. Si tratta del celebre quadro della Madonna col bambino, attribuito a Roberto Ferruzzi che lo dipinse a Luvigliano sui colli Euganei. Raffigura, ed il volto si è scoperto recentemente essere quello di una dolcissima fanciulla ancora adolescente, Angelina Cian, che porta in braccio il fratellino di pochi mesi. Il famoso dipinto ha poi preso diversi nomi tra cui Madonna, Tenerezza, Zingarella e Madonna delle Vie, quest'ultimo nome prescelto dalla signora Subranni.

Con questo dipinto il Ferruzzi, nato in Dalmazia ma vissuto in Italia, vinse la seconda Biennale di Venezia nel 1897.

A mio parere l'iniziativa merita attenzione perché non soltanto si pone sul filo della continuità col passato recuperando la tradizione, quanto perché diventa una coraggiosa testimonianza di fede, in tempi in cui abbiamo grande bisogno di ritorno ai valori e di confrontarci ancora una volta col limite umano cioè con la fede. Tra l'altro l'opera è di pregevole fattura e di rilevante impatto estetico.

Un particolare ringraziamento è doveroso rivolgere all'ing. Angelo Cellura che mi ha fornito la documentazione e il materiale di ricerca.

Piccolo ricordo di Montanelli

Il padre nobile di una destra inesistente

di Gaetano Cellura

Per la prima volta – ero ragazzino – lessi il suo nome in un'antologia della scuola media che ancora conservo. Indro Montanelli firmava il racconto *Mazzola passa a Gabetto*. Valentino Mazzola era il capitano del grande Torino, la squadra di calcio perita nel disastro di Superga. Poi, nella rubrica *La Stanza* del settimanale *Oggi*, in cui oltre all'articolo ne appariva la foto, vidi il suo volto. Non sapevo ancora che era il principe dei giornalisti italiani. Ma l'intuivo. Intanto, noi crescevamo, e la Rai in bianco e nero metteva a confronto non solo i politici ma anche giornalisti di opinioni diverse. E ricordo d'averlo visto in un confronto con Giorgio Bocca, altro grande. Montanelli era alto; e sempre magro è stato sino alla fine della vita. Non potevo mai pensare allora che un giorno gli avrei scritto, ponendogli una domanda su Francesco Crispi, e che mi avrebbe risposto nella pagina delle lettere al Corriere: *Crispi, la smania di comandare*. È avve-



nuto nel gennaio del 2001, sei mesi prima che morisse. Una Destra civile ne avrebbe fatto il proprio padre nobile. Quello che Bobbio, in qualche modo, è per la Sinistra. Ma è dai tempi dei primi governi postunitari che non abbiamo in Italia una Destra vera, civile; dai tempi della Destra storica con cui Montanelli proprio si identificava. Era uomo elegante. Spesso metteva il foulard di seta al posto della cravatta o il dolcevita sotto la giacca al posto della camicia. Bei cappelli lo accompagna-

vano sempre negli inverni milanesi. Ma si tratta soltanto di ricordi televisivi, non avendo avuto il piacere di conoscerlo personalmente.

Quando lo intervistavano nel suo studio aveva davanti, sulla scrivania, una fedele compagna di vita e di lavoro: la Lettera 22. E alle spalle il ritratto di Giuseppe Prezzolini, cui era molto legato. In un mio libro ho parlato dell'incontro di Montanelli giovanissimo con il nostro Luigi Pirandello. Si incontrarono sulle scale di un ministero a

Roma. Montanelli accompagnava Massimo Bontempelli, grazie al quale poté conoscere lo scrittore già insignito del premio Nobel. Pirandello si lamentò di un gerarca fascista con Bontempelli, che (per confortarlo) gli disse: "Be', non val la pena inquietarsi per queste miserie". E Montanelli, che più di cinquant'anni dopo racconterà il fatto sul *Giornale*, sentì Pirandello replicare: "Per le miserie no, ma per i miserabili sì".

Testimone di un secolo di storia italiana, Montanelli è personaggio troppo noto per essere raccontato. Beppe Severgnini, uno dei tanti giornalisti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ha scritto sul *Corriere della Sera* del 18 luglio, per ricordarlo a dieci anni dalla scomparsa, che Montanelli era Conrad imbarcato su una Lettera 22: sapeva raccontare, e amava ascoltare i racconti. Pur amando gli italiani, ne diffidava. Scrisse (ne *I conti con me stesso. Diari 1957-1978*) che gli italiani erano pronti a fare la rivoluzione purché i carabinieri fossero d'accordo.

RICORDO DI GIUSEPPE PROFUMO

Giuseppe Profumo ha varcato i confini dell'umana esistenza. Ho visto l'ultima volta Giuseppe nei primi giorni dello scorso dicembre. Reagiva con la forza della volontà alla malattia e all'età. Ci conoscemmo, a metà degli anni '30, al ginnasio e da allora, nonostante la mia ormai ultrasessantennale lontananza, non ci perdemmo mai di vista. E' stato lui, con l'altro estinto carissimo amico Giuseppe Peritore, a consentirmi di mantenere un costante legame con Licata.

Furono entrambi, i due Giuseppe, una ventina d'anni fa, a portarmi in giro, attraverso i luoghi della memoria: Mollarella, Montesole, Monserrato. Quanta gioia, quanto entusiasmo in loro, perché io

potessi ricordarmi, nei particolari, i nomi delle contrade; mi riferivano, quasi a gara, i nomi dei vecchi proprietari delle ville Liberty e delle case ormai datate. So che, dopo la guerra, Giuseppe intraprese un percorso politico e che fu anche sindaco della città, ma l'ideologia rimase sempre fuori dai nostri rapporti: la nostra fu un'amicizia lineare, limpida. Il suo carattere lo portava a non rimanere estraneo alle vicende politiche e, già negli anni della guerra, che furono gli anni del liceo, egli seguiva con passione gli eventi delle forze in campo, parteggiando, ovviamente, per le forze dell'Asse. Noi compagni, alquanto tiepidi, scherzavamo sui suoi entusiasmi e lo chiamavamo affettuosamente von

Papen. In quegli anni frequentai la sua casa di via san Paolo, dove trovavo una nidia di fratelli e una sorella ancor piccoli. Nel '43 la sua famiglia fu colpita dalla morte, per cause di guerra, del fratello maggiore, Nino, laureato in giurisprudenza, bravo grecista e latinista e, mi pare, laureando in lettere. Fu con i due ponderosi volumi della "Storia dei greci" di Gaetano De Sanctis di Nino che preparai l'esame universitario di storia greca.

Di Giuseppe Profumo non posso non ricordare l'intensità del vincolo amicale, la generosità nello spendersi, nel donarsi, la sua costante attenzione nel tenermi informato sugli avvenimenti della nostra città, attenzione che esprime-

va anche trasmettendomi, o facendomi trasmettere dal Comune, le pubblicazioni che potevano interessarmi. E poi le nostre conversazioni telefoniche, nelle quali circolava la sua filosofia della saggezza, dell'ineludibilità dell'umano destino.

Con Giuseppe Profumo se n'è andato uno degli ultimi testimoni della generazione studentesca licatese nata negli anni '20. Il tempo scolora il passato, la memoria sbiadisce, ma emergono volti umani, prendono fisionomia le persone concrete, e proprio questo primato di attenzione alle persone diviene sintassi del vissuto dentro una storia remota.

Angelo Luminoso

Una iniziativa benefica del M.A.S.C.I., del gruppo Azione Cattolica San Domenico e delle suore del Collegio

LA COLLETTA ALIMENTARE ANCHE A LICATA

Nell'ambito della quindicesima giornata nazionale della colletta alimentare che si è svolta lo scorso 26 novembre in tutta Italia, il M.A.S.C.I. di Licata diretto da Carmelo Bulone, gli aderenti all'Azione Cattolica della Parrocchia di San Domenico e le suore di via Collegio, hanno messo in pratica un gesto di carità che ha avuto luogo presso il supermercato Conad all'interno del nuovo centro commerciale "Il Porto" dove chi ha voluto, ha potuto donare parte della propria spesa per i più bisognosi. Nel comunicato stampa emesso dal Masci di Licata si fa riferimen-

to al "particolare momento storico che stiamo vivendo che rimane molto delicato e drammatico. I poveri sono in costante crescita. Non manca solo il cibo, manca il lavoro, la casa e soprattutto sembrano venire meno le ragioni per sperare e per questo si è sempre più soli". "La tua spesa – conclude la nota del Masci – nei prossimi giorni, verrà donata a 8.159 strutture caritative che in Italia assistono le persone e le famiglie in stato di povertà alimentare". Sabato 26 novembre più di 120.000 volontari della Fondazione Banco Alimentare Onlus, in oltre 8.600 supermercati,

hanno invitato a donare alimenti a lunga conservazione che poi saranno distribuiti a oltre 8.000 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri di accoglienza) che aiutano più di un milione di persone povere. Le donazioni di alimenti ricevute durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA) andranno a integrare quanto la Rete Banco Alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo. L'edizione 2010 di questa importante iniziativa ha visto 130.000 volontari attivi, otto-

mila supermercati coinvolti in tutta la Penisola, cinque milioni di italiani che hanno acquistato cibo per chi non può farlo, 9.400 tonnellate di cibo donato, raccolto e distribuito, 8.159 strutture caritative aiutate. Anche Licata, attraverso il Masci, i componenti dell'Azione Cattolica della Parrocchia di San Domenico e le suore di via Collegio, quest'anno ha partecipato a questa lodevole iniziativa per venire incontro alle esigenze di chi ha più bisogno e dei soggetti più disagiati dimostrando un grande senso civico e uno spiccato senso di solidarietà.

Giuseppe Cellura

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de *La Vedetta*. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

Si è laureato

Gaetano Davide La Perna

Ha raggiunto l'ambito traguardo della laurea il giovane licatese Gaetano Davide La Perna, figlio del nostro collaboratore Dr. Nicolò La Perna, presso l'Università degli Studi di Catania.



Il neo dottore in Scienze Ambientali ha illustrato la sua tesi incentrata sull' "Applicazione delle tecnologie GIS nello studio del paesaggio vegetale del territorio di Licata" relatore Prof. Pietro Minissale. Con questo lavoro il Dr. Gaetano Davide La Perna ha voluto dare il suo contributo agli studi incentrati sul monitoraggio e sulla tutela ambientale, cercando di divulgare attraverso una mappatura digitale la complessità degli habitat mediterranei, fornendo una base informativa utile per attività pianificatorie e di conservazione della natura.



Nella foto una rappresentanza del Gruppo M.A.S.C.I. in trasferta al Nord Italia. Sullo sfondo il trenino turistico

IL C.U.S.C.A. apre l'anno accademico

“Il C.U.S.C.A. è opera ed istituzione voluta da Dio”. Con questa significativa espressione l'Arciprete di Licata Don Angelo Fraccica ha “salutato” e “benedetto” l'avvio dell'anno accademico 2011-2012 del C.U.S.C.A. (Centro Universitario Socio Culturale per Adulti) - Sezione di Licata.



La predetta frase è stata pronunciata nel corso di una sobria ma solenne celebrazione eucaristica officiata il 14 novembre u.s. presso la Chiesa Madre cittadina, alla presenza di circa un centinaio di docenti e studenti della sopraccitata Associazione. Il Rev. Fraccica nell'occasione ha evidenziato la valenza non solo culturale ma anche sociale e solidale dell'attività del C.U.S.C.A., che rappresenta ormai una realtà consolidata nell'ambiente cittadino, per la quale ha espresso l'auspicio di uno sviluppo ancora più fiorente. Al termine della celebrazione è intervenuta la Presidente del C.U.S.C.A. di Licata Ins. Cettina Greco, che ha innanzitutto ricordato e reso omaggio ai docenti ed agli studenti defunti, elencandoli tutti nominativamente. Ha, quindi, posto in evidenza che la predetta Associazione, prima sotto le insegne dell'U.N.I.T.R.E. ed in seguito con l'attuale denominazione, opera da 14 anni nel territorio cittadino svolgendo regolari corsi su varie ed importanti discipline. Ha, successivamente, sottolineato l'impegno profuso dal sodalizio nel corso degli anni, teso a contribuire al progresso civile, oltre che culturale, della comunità cittadina ponendosi, appunto, nel territorio di riferimento come “accademia del sapere”, “faro di civiltà” e “fucina di talenti”. La Presidente, a questo punto, ha fatto omaggio del gagliardetto associativo al Rev. Fraccica, invitandolo nel contempo a collaborare con il C.U.S.C.A. in Qualità di docente, ed all'Assessore Comunale alla Pubblica Istruzione. E' seguita la recita della preghiera del C.U.S.C.A., proclamata dalla Direttrice dei corsi Ins. Adele Peritore. Terminata la funzione liturgica associati e docenti si sono trasferiti presso un noto locale cittadino, ove si è svolta la tradizionale conviviale di apertura dell'anno accademico. Le note dell'“Inno alla gioia”, prima, e dell'Inno Nazionale, dopo, hanno accompagnato l'apertura di questa seconda parte della serata, che si è svolta anch'essa in un clima totalmente disteso e gioioso. E' intervenuta la Presidente, che ha invitato i presenti ad onorare la memoria del Geom. Franco Lo Piccolo, benemerito ed infaticabile associato del C.U.S.C.A. scomparso di recente prematuramente, osservando un minuto di raccoglimento.

Dopo questo momento di intensa commozione l'Ins. Greco ha enunciato i propositi ed anticipato in estrema sintesi le linee programmatiche del C.U.S.C.A. per il nuovo anno accademico, evidenziando come alla base dell'attività del sodalizio vi sia, oltre che un impegno costante dei responsabili, un clima di grande amicizia, cordialità e collaborazione tra tutti gli associati. La serata ha avuto il suo epilogo con la presentazione da parte della presidente ai presenti dei nuovi associati.

Conclusivamente può dirsi, come rilevato dai commenti espressi dai partecipanti, che l'apertura dell'anno sociale del C.U.S.C.A. è stata una festa all'insegna della piena armonia e di una gioia che scaturisce dalla consapevolezza che, con le sole risorse dell'impegno e dell'entusiasmo e con la virtù dell'umiltà, si può contribuire alla crescita civile della propria comunità, in un'ottica di condivisione del sapere e di servizio.

Nino Peritore

INNER WHEEL DI LICATA

UN CALENDARIO FITTO DI IMPEGNI

Il primo incontro, tenutosi lo scorso ottobre, ha avuto per tema “La Festa del Patrono Sant'Angelo tra culto, storia e tradizioni popolari”.

A relazionare il Dott. Rosario Lo Greco che, con precisi riferimenti bibliografici e reperti documentali, ha tracciato un excursus della vita del martire e del Santo.

Avvincente il racconto delle usanze popolari che, nei secoli si sono tramandate ed evolute tra antiche credenze e rituali moderni.

“Una ricostruzione esilarante ed interessante quella del Dott. Lo Greco” - commenta la Presidente del club, Eliana Vizzi mentre la vice-governatrice, Prof.ssa Delizia Scaglione sottolinea l'unanime consenso dei presenti e la volontà di promuovere altri seminari.

Lo scorso 18 Novembre, presso la sala consiliare della Banca Popolare Sant'Angelo, si è tenuta la conferenza sulla tematica distrettuale dal titolo: Il ponte nel Mediterraneo: immigrazione e integrazione. La solidarietà e la fratellanza al servizio del valore “vita”.

A relazionare il Dott. Rosario



Morgana, sottotenente Croce Rossa italiana, Anna Sciandrone, ispettrice provinciale Croce Rossa italiana, la Dott.ssa Santa Sicali, psicologa Croce Rossa Italiana e l'Arch. Rosanna Giardina, responsabile 1° Circ. Team Alert Lions Club Palermo-Portanuova.

All'importante incontro hanno partecipato i ragazzi extracomunitari ospitati e curati dalla comunità Leianto di Licata. I singoli interventi dei relatori hanno affrontato la tematica nei diversi aspetti storico-sociali ed etico-giuridici.

Particolarmente emozionante è stato il racconto di uno dei ragazzi che, con la voce rotta dall'emozione e dalla gratitu-

dine, ha ricostruito il suo viaggio della speranza e le motivazioni della sua fuga: “La tribù di mio padre minacciava quella di mia madre che non era della stessa religione: così è iniziata la persecuzione contro di me ed i miei fratelli”.

“Altrettanto toccante il video che ha mostrato la vita attuale di questi ragazzi nella comunità - precisa la presidente del club, Eliana Vizzi - i loro occhi, i loro sorrisi sono la speranza di una vita migliore”.

Alla presenza di una folta platea di pubblico, la conferenza si è conclusa con l'intervento della vice-governatrice dell'Inner Wheel - Sicilia /Calabria, Prof.ssa Delizia Scaglione che ha sottolineato l'importanza dell'accoglienza e della solidarietà nel processo di integrazione sociale.

Per l'intermezzo del convegno, si ringrazia Maria Pia Arena per l'appassionata recitazione della sua poesia “Nostalgia” commentata, in modo encomiabile, dalla Prof.ssa Giusy Di Franco.

Annamaria Milano

ROTARY CLUB LICATA

La visita del Governatore Distrettuale Concetto Lombardo

Come vuole la prassi, il nuovo governatore del distretto rotariano 2110 (Sicilia e Malta), Concetto Lombardo, ha visitato lo scorso 12 novembre la sezione licatese del Rotary Club, di cui è presidente Elena Castellino.

Il governatore, accompagnato dal segretario distrettuale Antonio Randazzo e dall'Assistente Luigi Attanasio, si è incontrato con una folta rappresentanza dei dirigenti del club licatese che gli hanno illustrato il ricco programma del corrente anno sociale significativamente attento al territorio. Il Governatore ha apprezzato il lavoro ed ha incoraggiato i rotariani licatesi a proseguire sulla rotta tracciata nel rispetto dello spirito del Rotary che è “servire”.

In serata, poi, prima della conviviale, il Governatore Lombardo ha voluto richiamare l'attenzione degli



intervenuti sulle linee guida indicate dal presidente internazionale Kalyan Benerjee. “Bisogna stare nel Rotary, ha detto il Governatore, per cambiare il mondo, il futuro dovrà essere migliore del passato. Ed è importante fare qualcosa di concreto”. Da anni, infatti, i rotariani di tutto il mondo sono impegnati con successo nella campagna per l'eradicazione della poliomielite. E ora affrontano una nuova sfida per sconfiggere la talassemia in Marocco. Trentaquattro

Club del Distretto Sicilia e Malta contribuiranno all'acquisto di una apparecchiatura elettromedicale che sarà donata all'ospedale di Marrakech nel primo semestre del 2012. E questo importante service distrettuale sarà continuato negli anni a venire anche sotto la guida dei governatori Gaetano lo Cicero e Maurizio Triscari. E proprio in virtù della continuità e della concretezza che hanno sempre mosso i rotariani, il club di Licata ha fornito, per il tramite del Governatore, il proprio tangibile contributo sia alla campagna End Polio Now che a quella contro la talassemia in Marocco.

Nella foto: il governatore del distretto Sicilia e Malta con i dirigenti del Rotary Club di Licata

NEGOZI APERTI ANCHE LA DOMENICA

Licata fa centro

domenica 11 ore 19:00
Piazza Elena
Mr. Sardella + Tria

domenica 18 ore 19:00
Corso Umberto
Il circo equilibrato + Friky

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE
h 17:00 - Piazza Progresso: Letterine a Babbo Natale e Nutella Party
h 17:00 - Corso Roma: Antichi mestieri con degustazioni
Itineranti: Zampognari e "ninnareddi"

SABATO 10 DICEMBRE
h 17:00 - Corso Umberto: Antichi mestieri
h 19:00 - Corso Roma: Degustazione di frittelle
h 20:00 - Corso VIII. Emanuele: Band "Pachira"
Itineranti: Zampognari e "ninnareddi"

DOMENICA 11 DICEMBRE
h 10:00 - Corso Roma: Giochi per bambini
h 17:00 - Piazza S. Angelo: Antichi mestieri con degustazioni
h 19:00 - Piazza Elena: Compagnia Jocularis con Mr. Sardella & Tria
Itineranti: Zampognari e "ninnareddi"

SABATO 17 DICEMBRE
h 17:00 - Piazza Elena: Antichi mestieri
h 19:00 - "Clano Billingeri": Degustazione di gelato
h 20:00 - Corso Umberto: Jazz band Chiosso San Francesco: Mercatino di Natale
Itineranti: Zampognari e "ninnareddi"

DOMENICA 18 DICEMBRE
h 10:00 - Piazza S. Angelo: Giochi per bambini
h 17:00 - Corso Roma: Antichi mestieri con degustazioni
h 19:00 - Corso Umberto: Compagnia Jocularis con Il Circo Equilibrato + Friky
Itineranti: Zampognari e "ninnareddi"

IN COLLABORAZIONE

Nella chiesa di San Domenico un convegno su "Carità e santità nel Can. Morinello" promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune

Un servo di Dio che fondò la Congregazione delle Suore di San Vincenzo

Lo scorso 3 novembre nella chiesa parrocchiale di San Domenico, retta don Giuseppe Sciandrone, Licata, grazie all'Associazione Bioeticisti Italiani, presieduta dal prof. Enzo di Natale, e alla Cooperativa Parnaso, presieduta dalla Sig.ra Maria Pira, ha ricordato, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune, guidato da Giuseppe Arnone, il Servo di Dio don Vincenzo Morinello, fondatore della Congregazione delle Suore di San Vincenzo.

Ad illustrare la figura del can. Morinello, definito il Padre dei Poveri per l'impegno profuso soprattutto nei primi decenni del Novecento quando la città di Licata si trovava in condizioni economiche sfavorevoli, sono intervenuti: suor Veronica che si è soffermerà soprattutto sull'opera del Servo di Dio, il dott. Calogero Lo Greco che ha presentato il periodo storico di Licata in cui il can. Morinello fu chiamato a far splendere l'amore e la provvidenza divina ed il prof. Enzo Di Natali che ha parlato della teologia e della spiritualità negli scritti del fondatore delle suore.

All'evento ha preso parte una numerosa presenza delle suore guidate dalle Madre Generale, suor Patrizia Carlino, che in questi anni, nello spirito del Servo di Dio, ha contribuito in modo qualificato a diffondere l'opera di questa congregazione, che oggi conta 115 suore, in Italia e all'estero, in Romania e in Colombia e nel cuore dell'America Latina. Ma, sfogliando le pagine del ponderoso volume di Alicata Dilecta di Calogero Carità, vediamo chi fu il can. Morinello.

"Nacque a Licata il 5 dicembre 1870 da Gaetano, agiato agricoltore, e da Vincenza Greco. Le zie mater-

ne, Angela e Caterina Greco, che avevano perso un loro fratello in prossimità del sacerdozio, si riservarono l'arduo compito della educazione e della formazione cristiana del piccolo Vincenzo, validamente aiutato in ciò dallo zio Can. Angelo Burgio e, alla di lui morte, dal Can. Gaetano Cardella.

Nell'adolescente Vincenzo si svilupparono presto i germi della vocazione al sacerdozio. A 13 anni, infatti, è già alunno del Seminario Vescovile di Agrigento, assai stimato dai condiscipoli, dai professori e dai superiori per la sua diligenza, virtù e pietà.

Gli anni del liceo gli offrirono la possibilità di acquistare, come scrive mons. Angelo Noto nella biografia di Vincenzo Morinello, quel "bagaglio di cognizioni filosofiche e quella chiarezza di esposizione, che resero poi efficace la sua parola, soprattutto tra gli intellettuali".

Il 17 dicembre 1887 fu ammesso alla tonsura e ai primi due ordini minori, Ostiariato e Lettorato. Il 22 dicembre 1888 ebbe gli altri due ordini minori, Esorcistato e Accolito. Poi lo studio della Teologia fu interrotto per la chiamata al servizio militare di leva. Assegnato il 1° febbraio 1891 al 4° reggimento di fanteria di Rimini, vi trascorse l'intero anno, conservandosi sempre "chierico nell'intimo dell'anima ed in tutte le manifestazioni esteriori, anche sotto la divisa militare", senza lasciarsi affascinare dalle seduzioni del mondo. Il 30 novembre 1891 fu promosso caporal maggiore di maggioranza.

Fu congedato il 4 marzo 1892 e riprese con grande fervore e rinnovato impegno lo studio della Teologia nell'ottobre successivo, ottenendo



applausi e consensi da professori e colleghi e l'invito a far parte del collegio dei SS. Agostino e Tommaso per la specializzazione nelle materie teologiche e giuridiche.

Il 17 dicembre 1892 fu ammesso agli ordini maggiori col sacro Suddiaconato. Il 23 dicembre 1893 ricevette il Diaconato. Finalmente, il 22 dicembre 1894, ricevette il sacerdozio dal vescovo, mons. Gaetano Blandini. Divenuto ministro di Dio, Vincenzo Morinello, prevenendo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, fece dell'attività catechistica il motivo principale del suo apostolato sacerdotale.

Rientrato a Licata nel 1894, istituì la scuola di religione "S. Anna" a cui si dedicò con ammirevole impegno, raggiungendo con l'attività catechistica in maniera capillare tutte le classi sociali.

La Conferenza di San Vincenzo dei Paoli e l'Associazione Dame della Carità, fondate all'inizio del secolo scorso dal can. Vincenzo Morinello, sotto la sua guida illuminata svolsero a Licata per oltre un ventennio una assai intensa attività benefico-assistenziale. Naturale prolungamento della scuola di catechismo fu poi l'Oratorio Femmine, fondato dal can.

Morinello il 22 dicembre 1920, la cui gestione affidò alle Dame di Carità. Ma, per rendere più stabile e più sicura la vita e l'attività di queste opere, cominciò ad intravedere la necessità di fondare una congregazione di religiose che si fossero dedicate esclusivamente alle sue opere caritative. E il 22 luglio 1924 i suoi tanti sacrifici furono compensati con l'erezione canonica, da parte del vescovo di Agrigento, Mons. Bartolomeo M. Lagumina, della nuova Congregazione delle Suore dei Poveri di San Vincenzo dei Paoli, che si occupò della gestione del ricovero per anziani fondato in un vecchio palazzo di via S. Paolo con pertinenze anche sino a via Carmona.

Al 5 maggio 1928 risale l'acquisto del terreno in contrada "Fontanella" per la costruzione del nuovo ricovero per gli anziani su progetto dell'ing. Antonino Re. A Licata, grandi e piccoli contribuirono con offerte perché nascesse questa casa caritatevole. Quello di via S. Paolo era già molto angusto e privo di spazi per i movimenti degli anziani e per servizi all'aperto. Cospicue offerte vennero dal l'on. Ignazio, dalla sorella Giuseppina e dal marchese Francesco Cannarella di Scuderi. La prima pietra venne posta il giorno della Madonna del Carmelo, il 16 luglio 1928, alla presenza del vescovo di Agrigento, delle autorità provinciali e locali e di una gran folla di cittadini di ogni classe sociale. Le autorità vennero intrattenute nel suo palazzo patrizio dal sindaco, il marchese Francesco Cannarella di Scuderi.

Il can. Morinello morì il 4 gennaio 1939 e fu subito salutato come un santo. Il 4 novembre 1944 le spoglie del

can. Vincenzo Morinello, ospitate nella tomba di famiglia del barone, vennero traslate nella cappella del nuovo ricovero ancora non completato. Il popolo poté rendere omaggio al servo dei poveri nella chiesa Madre, mentre chi ne fu impossibilitato poté vederle durante la processione che si snodò dal duomo per tutto il centro storico.

Il vescovo di Agrigento, mons. Luigi Bommarito, accogliendo le istanze del clero licatese, dei religiosi, della superiora generale e delle religiose della Congregazione delle Suore dei Poveri di San Vincenzo dei Paoli, con proprio decreto diede inizio alla causa di beatificazione del can. Morinello e il 3 giugno 1985 riuni a Licata, nella chiesa Madre, il Sacro Tribunale per la celebrazione della sessione pubblica per l'inizio del processo cognizionale in conformità con le norme della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi del 7 febbraio 1983.

Aggiungiamo che in data 27

settembre 1978 concesse all'Istituto di San Vincenzo il diritto pontificio approvando ad experimentum le Costituzioni ispirate al Concilio Ecumenico Vaticano II. A sua volta lo Stato italiano il 31 gennaio 1984 ne ha riconosciuto la personalità giuridica.

Il capitolo Generale del 1989/90 della congregazione, per evitare confusione con gli altri istituti così chiamati e per qualificare meglio la propria identità, ha adottato il nuovo titolo "Suore dei Poveri di don Morinello" con la rispettiva sigla: SPDM.

Il 1° ottobre 2000 il processo informativo sulla fama di santità di don Vincenzo Morinello, aperto quindici anni prima, è stato chiuso dal vescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro. Il 6 ottobre dello stesso anno tale processo è passato a Roma presso la Congregazione della Causa dei Santi.

A.D.C.

Nella foto: il servo di Dio, can. Vincenzo Morinello

**Per la vostra pubblicità,
per i vostri annunci,
per i vostri abbonamenti,
per i vostri acquisti di libri,
se volete scrivere al giornale
ecco l'indirizzo e-mail:
lavedetta@alice.it**

LUTTO IN CASA GRILLO

Lo scorso 18 novembre è morto, all'età di 89 anni, dopo una lunga malattia, ma instancabilmente e amorevolmente assistito dai suoi cari, il Sig. Antonino Grillo.

La Vedetta lo ricorda a circa un mese dalla sua scomparsa rinnovando le sue più sentite condoglianze alla moglie, Sig.ra Angelina Incorvaia, ai figli Giuseppe, Carlo, Maria Antonietta e Patrizia, con rispettivi coniugi, ai nipoti e ai parenti tutti.

La Confraternita di San Girolamo rinnova il Consiglio di Amministrazione

Savone riconfermato Governatore

L'insegnante Giovanni Savone è il nuovo Governatore della Confraternita di San Girolamo della Misericordia di Licata, la prestigiosa Istituzione Religiosa che cura da centinaia di anni i riti del Giovedì e Venerdì Santo.

Savone succede a se stesso. All'interno della Confraternita ha ricoperto sia l'incarico di Consigliere, di Vice Governatore e poi di Governatore da oltre un decennio. E' stato anche Vice-Presidente della Consulta dell'Arcidiocesi di Agrigento delle Confraternite religiose.

Domenica 27 novembre in Assemblea i Confratelli della Misericordia hanno votato per eleggere i sette componenti del Consiglio di Amministrazione. Sono risultati eletti: Antonio Adonnino, Giovanni Cappadonna, Francesco Familiare, Angelo Gambino, Fran-

cesco Lauria, Maurizio Santamaria e Giovanni Savone.

Nella serata di lunedì 28 novembre il Consiglio di Amministrazione si è insediato con all'ordine del giorno distribuzione delle cariche: a parte la conferma di Giovanni Savone nella carica di Governatore, è stato eletto Vice - Governatore Antonio Adonnino, Segretario, Giovanni Cappadonna e Tesoriere, Maurizio Santamaria. Consiglieri: Francesco Familiare, Angelo Gambino e Francesco Lauria.

Fondata nel 1578, ha sede nella Chiesa di San Girolamo, nel cuore dell'antico quartiere della "Marina". Impegno primario della Confraternita è quello di solennizzare i sacri riti della Settimana Santa, in particolare nei giorni del Giovedì e del Venerdì Santo, quando viene commemorata la Passione e Morte di Gesù Cristo.

LA VEDETTA

**Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998**

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

**GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA**

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

L'iniziativa dell'assessore alla Toponomastica Avanzato e della nipote Anna Davanteri. Per l'occasione scoperta una lapide

Nel 70° della sua scomparsa ricordato Pietro Davanteri, costruttore del faro

Venerdì 18 novembre presso la banchina commerciale del porto, ai piedi del faro con una cerimonia, che ha visto la presenza delle autorità civili e militari di Licata e le associazioni d'arma, il comandante dei VV.UU., Giovanna Incorvaia, il comandante dei Carabinieri, cap. Amato, e il baby sindaco, Alessandro Bonelli, è stato ricordato a 70 anni dalla scomparsa Pietro Davanteri (1867-1941), titolare di una ditta di costruzioni edili assai rinomata a Licata, già dal periodo post unitario quando si diede l'impulso al risanamento e all'ammodernamento della città. Per l'amministrazione comunale presenti l'assessore ai BB.CC., Paolo Licata, che ha sostituito il sindaco assente per problemi di salute, l'assessore alla toponomastica, dott. Salvatore Avanzato, che ha promosso l'iniziativa e la nipote dell'illustre costruttore, la prof.ssa Anna Davanteri.

Pietro Davanteri di Antonino, titolare dell'omonima ditta appaltatrice, tra il 1892 e il 1893 costruì sulla parte periferica del promontorio San Giacomo, dove l'omonimo castello già in condizioni precarie di conservazione terminava con il suo pos-

sente sperone, il faro, progettato, come risulterebbe da documenti in possesso della famiglia Cascino residente a Firenze, dall'arch. Tommaso Cascino, all'epoca perito comunale e capo dell'ufficio tecnico di Licata.

Quest'opera, alta e bianchissima, forse il terzo d'Italia per dimensioni, si alza per s.l.m. presso la radice del molo di levante ad indicare la via ai naviganti. Il cilindro, scandito da 5 finestre che illuminano la scala interna elicoidale, si alza, rastremandosi verso l'alto sino al vano trasparente della lanterna, su un monumentale e possente basamento a forma di cubo, smussato agli angoli, ricoperto da forti bugne di nera lava.

Le sue luci girevoli, a lampi bianchi e fasci luminosi intermittenti, una volta con una gittata di oltre nautiche, sono visibili da monte Lauro o da punta Braccetto e rincuorano i naviganti che solcano il canale di Sicilia.

Al termine della bella cerimonia, aperta con l'inno di Mameli e gli interventi commemorativi dell'ass. Avanzato e della prof.ssa Davanteri, e alla quale ha presenziato per il contrammiraglio per occidentale, Francesco Carpinteri, il capitano di fregata



Antonio Donato, comandante del Porto di Palermo, il comandante Zona Fari - Messina, Francesco Capparucci, il capitano di Fregata-comandante del Compartimento marittimo di Porto Empedocle, e il tenente di vascello Ferruccio Grassia, comandante circondariale marittimo di Licata, il mar. Giovanni Bonfiglio della Zona-Fari di Messina, è stata scoperta una lapide commemorativa, benedetta dal parroco della chiesa Madre don Angelo Fraccica, che ricorda l'impresa di Pietro Davanteri, donata dalla ditta Euromarmi di Angelo Curella. La lapide, il cui testo è stato dettato dalla nipote dell'illustre costruttore, prof.ssa Anna Davanteri, è stata collocata sul basamento del faro e già preventivamente autorizzata dal Comando

Fari Sicilia con sede a Messina.

Alla impresa Pietro Davanteri di Antonino si deve anche la costruzione della torre dell'orologio civico di piazza Progresso, all'angolo della chiesa della SS. Trinità, progettata nel 1904 dall'arch. Ernesto Basile, ma lasciata al grezzo per tanti anni e poi completata secondo il disegno del Basile in più riprese dall'ingegnere Angelo Mendolia e dal geom. Giuseppe Granone, entrambi dipendenti comunali ai tempi dell'amministrazione podestarile del prof. Domenico Maragliano. La costruzione del nuovo municipio, progettato nel 1907 dallo stesso Basile per accogliere inizialmente gli uffici della Congregazione di Carità, fu realizzata dalla impresa edile Antonino Davanteri di Pietro e non da Pietro Davanteri che all'epoca aveva già 67 anni. Fu il prefetto di Agrigento che con provvedimento del 13 gennaio 1934, n. 2 autorizzò la trattativa privata, come previsto dal podestà di Licata, prof. Domenico Liotta, per il conferimento dei lavori.

L'incarico a redigere il progetto definitivo venne affidato all'ing. Calogero Sapio che prevede alcune varianti al progetto del Basile: l'eleva-



zione di un secondo piano, e necessariamente anche l'elevazione della torre civica, e la sostituzione al piano nobile della finestra centrale con un balcone. Fortunatamente la sopraelevazione, che avrebbe snaturato il progetto dell'illustre Basile, scomparso due anni prima il 24 agosto 1932, non venne approvata. L'unica variante accettata fu solo quella relativa alla sostituzione della finestra centrale del prospetto con un balcone che ripeteva i motivi liberty del Basile, che erroneamente Cesare Carbonelli nel suo libro "Feste di Dio e gioia di Popolo, ha attribuito a Pietro Davanteri.

Dobbiamo fare una precisazione anche a riguardo della paternità del ponte sul Salso

edificato tra il 1921 e il sostituito dell'altro che una violenta piena il 22 novembre 1915 aveva distrutto e portato via causando ben 115 vittime. Il progettista, infatti, fu l'ing. arch. Stefano D'Alessandro. Alla sua realizzazione, che impegnò una spesa di 1 milione di lire, non vi lavorarono neppure maestranze licatesi, ma venete. Risulterebbe, quindi, estranea la presenza di Pietro Davanteri.

Visto che da parte dell'assessore alla toponomastica c'è questa volontà di onorare la memoria di chi si è distinto, sarebbe utile ricordare in primis i progettisti dei nostri monumenti. Male, quindi, non starebbe, una lapide all'interno dell'atrio del Municipio che ricordasse Ernesto Basile, quale progettista della torre dell'orologio e del palazzo di città, l'amministrazione che volle realizzare tale progetto e i tecnici del Comune che trasformarono i disegni del Basile in progetti esecutivi.

L.C.

Nelle foto: Pietro Davanteri di Antonino, titolare dell'omonima impresa costruttrice, e il faro San Giacomo

Il Lions Club Licata e il suo impegno nel sociale

L'anno sociale 2011-2012 che vede presidente la Dr.ssa Roberta Berti Grillo si è aperto con una serie di attività rivolte agli studenti: la Costituzione Italiana, il concorso "Un Poster per la Pace", un Service sulle tossicodipendenze e una conferenza sul "Debito sovrano"

Proseguono a pieno ritmo le attività dell'anno sociale del Lions Club Licata, presieduto dalla Dr.ssa Roberta Berti Grillo, coadiuvata dal Direttivo e dal suo staff.

Quattro le attività effettuate tra ottobre e novembre, tutte interessanti, tre rivolte agli scolari: Service sulla Costituzione, Un poster per la pace e Service sulle tossicodipendenze; un'altra attività rivolta a comprendere meglio la crisi economica che soffoca tutta l'Europa.

Sabato 15 ottobre si è svolta presso la sala conferenze dell'Istituto Comprensivo Marconi alla presenza del Dirigente scolastico Lombardo Dott. Maurilio una conferenza rivolta agli alunni di due classi della stessa scuola con tema la "Costituzione Italiana". Per l'occasione agli alunni è stato distribuito il libretto della Prof.ssa Anna Sarfatti: "La Costituzione raccontata ai bambini": ha svolto la relazione sulla Costituzione l'avvocato Carlo Benvenuto, socio del club, il quale con parole semplici, considerato che l'uditorio era formato da molti bambini, ha introdotto i



vari articoli della Costituzione, ponendo anche semplici domande ai bambini ed instaurando così un rapporto amichevole che ha permesso a molti bambini di rispondere a facili domande sulla Costituzione.

La presenza dei genitori degli alunni è stata l'occasione per l'oratore di ampliare il discorso sulla Costituzione. In data 3 novembre si è riunita la commissione giudicatrice per il concorso "Un poster per la pace" indetto dal Lions Club International nell'Istituto comprensivo Francesco Giorgio e nell'Istituto comprensivo Guglielmo Marconi. Hanno presenziato il preside Vincenzo Pace, il preside Maurilio Lombardo e la

Presidente Lions Roberta Berti Grillo. La Commissione, formata da lions e professe e degli Istituti scolastici all'unanimità, per l'Istituto Francesco Giorgio, ha deciso di premiare il disegno effettuato da Esposito Deiamira, classe 3F con questa dicitura: "Il desiderio della pace non spegne la memoria, ma crea vita"; ha deciso di premiare per l'Istituto Marconi il disegno effettuato da Mauro Ritrovato, classe 3D, con questa dicitura: "Conduciamo gli adulti ciechi verso la pace, senza divisione di razza e di bandiere".

Al concorso hanno partecipato 80 studenti.

In data 9 novembre il Lions Club Licata si è fatto



promotore di una Conferenza: "Crisi del debito sovrano: quando e, soprattutto, come ne usciremo?"

Relatore il Vicepresidente Raneri Dott. Domenico. Il relatore ha esordito, collegandosi alla conferenza dell'anno scorso sulla crisi monetaria, facendo presente come la crisi iniziata come crisi americana si è trasferita sull'Europa e in altre parti del mondo investendo la credibilità di molti paesi, Grecia, Irlanda, Spagna ed oggi Italia. La politica italiana non ha fatto nulla per arginare questa crisi considerato l'immobilismo governativo, ma anche la poca credibilità di una opposizione divisa e monocolore nel richiedere un passo

indietro alla maggioranza, senza proporre soluzione.

In data 9 novembre il Lions Club Licata si è fatto promotore del service "Uso ed abuso di sostanze: Le tossicodipendenze". Il service fortemente voluto dalla Presidente del Lions Club Licata Roberta D.ssa Berti Grillo ha visto la partecipazione di varie classi del Liceo Linares di Licata.

I lavori sono stati aperti dal Preside dell'Istituto Dott. Santino Lo Presti e dalla Dr.ssa Berti Grillo. Relatori sono stati il Dr. Giovanni Paolo Alario, dirigente medico responsabile della terapia del dolore e cure palliative del P.O. Vittorio Emanuele Gela Asp 2 CL e il Dr. Vincenzo

Pezzino, direttore Sanitario del Distretto Licata-Palma di Montechiaro P.O. San Giacomo D'altopasso Licata ASP 1 AG.

Il Dr. Alario ha elencato le varie sostanze dall'alcool alle droghe leggere e forti, parlando della sintomatologia all'assunzione delle sostanze e delle complicanze che queste esplicano sul sistema nervoso centrale.

Il Dr. Pezzino ha esposto i dati in possesso della ASP 1 AG riguardanti le presenze nell'ambulatorio contro le droghe dell'Ospedale di Licata riferentesi a Licata e Palma di Montechiaro. La conferenza è stata l'occasione per donare agli studenti liceali, ma anche a studenti di altre scuole medie e superiori, un libretto contenente molte informazioni sulle sostanze stupefacenti, sui sintomi e sulle conseguenze negative dell'assunzione di dette sostanze.

Nicolò La Perna

Nelle due foto: il tavolo dei relatori sulla Costituzione Italiana, parla l'avv. Carlo Benvenuto; la Dr.ssa Roberta Berti Grillo con il dott. Giovanni Paolo Alario

Un libro e un documentario su Stefano Cucchi

Quando hanno aperto la cella, una storia italiana

di Gaetano Cellura

Il documentario inizia con una manetta che stringe un polso. Poi senti parlare uno degli agenti che l'hanno arrestato. Che l'hanno visto mentre consegnava un sacchetto di cellophane. Quindi vedi scorrere appena il quartiere dove viveva. Il padre che racconta del loro ultimo incontro: di Stefano in manette, e con gli occhi gonfi di botte, che lo abbraccia dicendogli: "Papà lo vuoi capire che sono stato incastrato"? Proprio così: incastrato. E non era la prima volta che glielo diceva. Incastrato da chi? Poi parla lei, Ilaria, la sorella che tanto si è battuta per la verità. Per scoprire quello che hanno fatto a Stefano. Pestato in carcere? Pestato prima di esservi condotto? Senza tradire la naturale emozione, Ilaria parla dell'altruismo del fratello, ma anche della sua fragilità. Della fragilità che lo ha condotto nel "vortice terribile" della droga. Quindi tocca all'avvocato della famiglia, che pronuncia parole pesanti: "Stefano è morto in un tribunale italiano. Parlare di diritti negati è un eufemismo". Un eufemismo di fronte alla negazione del diritto più grande: quello alla vita. Infine il professore Luigi Manconi (sociologo, ex parlamentare dei Verdi), che chiama "martirio" quanto è stato rivelato da "foto crudeli e immagini spietate".

Le immagini di Stefano Cucchi pestato a morte. E morto il 22 ottobre del 2009 a trentun anni. Tutto finisce



con il cancello di una cella che viene chiuso, la chiave che gira, un uomo o una donna che si dimena nel letto oltre le sbarre. È la sintesi, di sei minuti e quindici secondi, del docufilm di Maurizio Cartolano presentato al Festival del Cinema di Roma il 2 novembre scorso. S'intitola *148 Stefano - Mostri dell'inerzia* ed è disponibile in dvd. 148 è il numero dei decessi registrati in carcere fino al 22 ottobre del 2009; il 31 dicembre saliranno a 177. Manconi ha scritto un libro (e ne ha parlato nel programma di Fazio su Rai3): *Quando hanno aperto la cella. Stefano Cucchi e gli altri*. Una storia italiana. Un libro che pone la nostra (distratta) attenzione su quanto avviene - anche di devastante per la dignità, la sicurezza, la vita dei detenuti - nelle carceri italiane. E sui tanti tossicodipendenti che vi dimorano. Un problema nel problema. Quella stessa sera Manconi ha parlato di altri fatti gravi. Come quello accaduto al maestro di scuola Francesco Mastrogiorgio, sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio, "crocifisso" nel letto di contenzione

di un ospedale del Cilento e lasciato morire. Era anarchico. E forse in questo consisteva la sua "pazzia".

Di qualche settimana fa è la notizia di "un nuovo caso di morte sospetta nelle carceri", secondo quanto denunciato dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni. La vittima delle presunte percosse da parte degli agenti che l'hanno arrestato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale è Cristian De Cupis, romano di 36 anni con un passato in comunità. Deceduto qualche giorno dopo la convalida dell'arresto. Il Garante dei detenuti ha invitato la magistratura a "sgombrare al più presto ogni nube (...) per evitare l'atroce sensazione di trovarsi davanti a un nuovo caso Cucchi". E ha poi parlato delle carceri del Lazio, "troppo affollate"; e di una "assolutamente spaventosa" carenza di polizia penitenziaria. Detto tra parentesi: sarebbe utile che l'ex guardasigilli Angelino Alfano di Agrigento presentasse, al riguardo, il suo rendiconto. Che è fallimentare. Come sarebbe utile che l'avvocato Paola Severino, che ne ha preso il posto nel governo Monti, dicesse come vuole affrontare un problema tanto trascurato dai suoi predecessori. È la più nota penalista italiana e la prima donna ministro della giustizia della storia della nostra repubblica. Voci di stampa rivelano che Berlusconi avrebbe voluto nominarla prima di scegliere Nitto Palma. Di droga non si parla più. Ma si continua a

morire. E perché non se ne parla? Perché, grazie alla legge Fini-Giovanardi del 2006, altro bel lascito del ventennio berlusconiano, il drogato viene considerato come un comune delinquente, portatore di un marchio sociale che ci fa quasi voltare dall'altra parte alla sua vista. I fondi alle comunità sono stati tagliati e i SERT chiusi. Tra le tante bugie del governo Berlusconi c'era anche quella sulla diminuzione del consumo di stupefacenti. Ma il libro bianco 2011 del Forum delle droghe sostiene invece che è fortemente aumentato, insieme allo spaccio nelle città italiane. E riguarda pure i giovanissimi. Milano è la città più cocainomane d'Europa. Il poeta messicano Javier Sicilia, in un'intervista rilasciata a Ettore Mo per il *Corriere della Sera*, parla di suo figlio, "niño ingenuo con un'anima nobile". E del vuoto incolmabile che la sua morte, a ventiquattro anni, gli ha lasciato dentro. Come tutte le brutte notizie, la ricevette all'alba. Era stato bastonato, soffocato, ucciso insieme ad altri compagni, della stessa età e della stessa infanzia, dai narcotrafficanti messicani. Episodi come questo e soprattutto come quello di Stefano Cucchi, "morto in un tribunale italiano", dicono che di droga e di carceri occorre ricominciare a parlare con insistenza. E magari a riesumare dagli archivi della storia vecchie battaglie giuste.

(www.grandangoloagrigeno.it del 22/11/11)

Le testimonianze personali non avvalorate dai documenti non portano luce ai fatti realmente accaduti

La storia si fa con i documenti

Il 19 novembre scorso lo scrittore spagnolo Javier Cercas ha ritratto al castello di Grinzane Cavour al Salone del libro (CN) il Premio internazionale per il suo lavoro di storico. Qui vorrei riportare la sua suggestiva tesi sul dovere degli storici, tesi che in qualche modo si attaglia perfettamente al caso mio dandomi l'opportunità di rispondere a quanti ultimamente hanno espresso pareri controversi sulle mie ricerche storiche sullo sbarco alleato. Riporto testualmente le parole dello studioso, pubblicate su in un articolo del novembre scorso: *il presente ci obbliga ad interpretare il passato in modo nuovo: questo non significa manipolare i fatti, come qualcuno pensa, o ignorarli, bensì rivederli alla luce dell'og-*

gi.

E dopo un'analisi circostanziata egli aggiunge: *Ci sono degli storici che per paura eludono la realtà o rinunciano al coraggioso rischio dell'interpretazione e si rassegnano alla docilità pusillanime dell'ortodossia accademica o ideologica (cosa che) sarebbe una catastrofe da cui nessuno uscirebbe vincitore salvo quelli che manipolano o ignorano.*

In definitiva egli sostiene che *Il primo dovere dello storico consiste nel mettere in questione le certezze comunemente accettate...*

Sostanzialmente per J. Cercas *il mestiere dello storico non consiste soltanto nel raccontare la storia ma anche e in fondo nel rivedere o revisionare come la*

storia sia stata raccontata...

Da parte mia, avvalendomi della non confutabile documentazione di archivio - cui la memoria diretta dei testimoni mi ha rimandato e senza la quale mai avrei fatto ricerca - essendo giunta a conclusioni dissimili - e forse non sempre gradite - a chi pensa di avere memoria diretta dei fatti o a chi, sul versante opposto, nega il valore della revisione storica, aggiungo che far luce sul buio delle poliedriche sfaccettature della conoscenza è da sempre il compito della ricerca, quale che sia la strada che si percorra.

Carmela Zangara

Fedeltà o integrità: nuovi "codici", nuove definizioni. Su Facebook "in una relazione aperta" ha sostituito la "coppia aperta"

RELAZIONE APERTA O COPPIA FLESSIBILE...

di Francesco Pira

Persino gli strateghi di Facebook in Italia hanno messo in discussione quella che sembrava una delle più gettonate definizioni nello stato sentimentale (o pseudo tale) degli iscritti al libro delle facce: *coppia aperta*.

Da qualche giorno chi s'iscrive, o vuole modificare il suo profilo, trova: single, impegnato, fidanzato ufficialmente, sposato, relazione complicata, vedovo, separato, divorziato e ... udite udite... *in una relazione aperta*. Sostituisce *coppia aperta* che ormai è definizione archiviata. Se andate in giro a chiedere cosa significava (visto che ormai la definizione è deceduta sul web) *coppia aperta*, in pochi vi davano una risposta sincera. Soltanto le ventenni o i ventenni si sbilanciavano. "Significa - mi hanno spiegato - che hai una storia fissa, ma che puoi andare anche con altri. Ma non per amore... solo per sesso". Ed ecco che si riapre la solita controversia tra uomini e donne, o meglio tra maschi e femmine, che in estate si acuisce. Anni fa un'indagine dimostrò che gli uomini soprattutto nel mese più caldo dell'anno sono più infedeli (non sappiamo però se almeno in questo è stata raggiunta la pari opportunità!)

Questo permise a qualche quotidiano di titolare: "Agosto, moglie mia non ti conosco!"

Ma facciamo un passo indietro. Correva l'anno 1997 ed un filosofo italiano, Luciano Ballabio, pubblicava il libro "La coppia flessibile" (Franco Angeli) con un sottotitolo che era tutto un programma: *le relazioni poligamiche tra libertà e responsabilità*.

Avendolo conosciuto personalmente, il filosofo Ballabio prima di aver letto il libro, non gli avrei mai attribuito doti di chiarezza. Eppure con quel libro era stato lungimirante. Non aveva rinunciato, Ballabio, nel capitolo 3 "Divieto e tolleranza della trasgressione" ad una citazione di Arthur Schopenhauer, molto cara a qualche maschietto, tratta da *Metafisica della sessualità*.

Questo lo Schopenhauer-pensiero: *...la fedeltà coniugale è artificiale nell'uomo e naturale nella donna, perciò l'adulterio della donna è molto più imperdonabile di quello dell'uomo, sia oggettivamente per via delle conseguenze, sia soggettivamente perché contro natura.*

Ballabio sostiene, e lo fa in maniera molto convincente, che "l'ideale monogamico, imperniato su un'unica relazione vissuta all'interno di un unico matrimonio che dura per tutta la vita, trova sempre meno conferme nella realtà che conosciamo e soprattutto in quella che si profila nel prossimo futuro". E poi sottolineava: "Lo sviluppo di una relazione monogamica soddisfacente, creativa e al tempo stesso durevole tra una sola donna e un solo uomo implica oggi l'acquisizione, da parte di entrambi, della capacità di affrontare e di gestire razionalmente ed emozionalmente le relazioni poligamiche, attuali e potenziali, dell'uno e dell'altra".

Più semplice dirlo che farlo! Del resto qualche giorno fa Barbara Stefanelli, nella sua rubrica sull'inserto del Corriere, Io Donna, richiama quanto scritto da Dan Savage, "gay sposato con il suo compagno storico e padre di un bambino adottato".

Savage "riconosce i vantaggi del matrimonio: protezione dalle infezioni, equilibrio emotivo, certezze sulla partenità. E gli svantaggi: noia, morte del sesso, prevedibilità degli eventi.

E lancia le 3 G: good, abili; living, generosi; game, pronti a tutto. In sostanza trovare un "codice flessibile" che ammetta il tradimento.

Ma il dubbio che questo "codice flessibile" condiviso "ci aiuterà a intrecciare integrità e infedeltà", assale anche Barbara Stefanelli. Il codice del resto nell'antichità era una raccolta di consuetudini, usi e costumi. Nell'età moderna i codici sono serviti per dare delle regole che garantivano l'unità degli stati.

Ora creare un "codice flessibile" per una "coppia flessibile" in una società liquida (come la definisce Bauman) può essere impopolare, ma utile. Sempre secondo le nuove teorie. Nel senso che ci vuole quella che Ballabio nel 1997 definiva "competenza, necessaria a gestire con la mente, con le emozioni e con i comportamenti, le reciproche tendenze e le reciproche esperienze poligamiche".

Per il filosofo *questa competenza è intelligenza emozionale e sessuale: è capacità di controllare, guidare e gestire con responsabilità emozioni e comportamenti affettivi e sessuali nel contesto di una poligamia relazionale che, anche quando non viene praticata, è pur sempre riconosciuta come possibile.*

Riepilogando: codice flessibile, in una coppia flessibile cercando di essere abili, generosi e pronti e tutto. Se riuscite a far tutto questo utilizzate su Facebook la definizione: "in una relazione aperta".

Che fatica! Non ci bastava la flessibilità sul lavoro. Ora anche sui sentimenti e sul sesso!!!

Avrebbe detto mia nonna: che tempi!!!



realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Sottoscrivi o rinnova

l'abbonamento

A "LA VEDETTA"

da 29 anni

al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 € euro sul conto postale

n. 10400927

CALCIO - Dopo la sconfitta per 4 a 0 sono arrivate le dimissioni del tecnico Pietro Infantino e dei dirigenti Salvatore Catania e Angelo Costa. Balsamo conquista un punto in Campania

E' terremoto in casa Licata

di Gaetano Licata

L'arrivo di Pietro Infantino sulla panchina del Licata, dopo le dimissioni di Pippo Romano, è servito alla squadra per frenare la crisi di risultati e per mantenere un'imbattibilità che durava da cinque giornate. In tale periodo la squadra ha raccolto sette punti, frutto di una vittoria, Hinterreggio in casa, e quattro pareggi consecutivi con Palazzolo, Messina, Marsala e Cosenza. Nel turno infrasettimanale dell'otto dicembre è arrivata la prima inaspettata sconfitta della gestione Infantino che ha provocato le dimissioni a catena dello stesso tecnico, del direttore generale, Totò Catania e del direttore sportivo Angelo Costa.

La squadra per la trasferta di Battipaglia è stata affidata all'allenatore in seconda, Peppe Balsamo che in Campania ha raccolto un punto importante. La gara è terminata 3 a 3. Nel corso dell'incontro i gialloblù vincevano per 2 a 1, hanno subito il ritorno dei padroni di casa con due reti in cinque minuti e in nove uomini sono riusciti a pareggiare la gara.

Le cariche di Catania e Costa sono state assunte dal presidente Piero Santamaria. Come si muoverà la società sul piano tecnico e con i giocatori? Si continuerà con Balsamo in panchina, sarà richiamato Pippo Romano o si proveranno nuove soluzioni? La rosa dei giocatori subirà delle variazioni? Prima dell'apertura delle liste di trasferimento del primo dicembre il difensore Giovanni Morabito e il portiere Pietro Iacono hanno chiesto e ottenuto dalla società di essere svincolati per motivi



personali, dimostrandosi operazioni di mercato non necessarie. Sono rientrati il difensore centrale Giuseppe Santamaria, classe '91, e Davide Mento, esterno alto sinistro classe '92, proveniente dal Due Torri che si era infortunato prima dell'inizio della stagione.

E' opinione consolidata che dal mese di dicembre, ossia con l'apertura delle liste di trasferimento, le squadre avrebbero operato sul mercato per apportare le modifiche necessarie per rilanciarsi in campionato e da lì in avanti vi sarebbe stato un altro campionato.

Vero è che quest'anno il campionato di serie D si distingue per un forte equilibrio, nel senso che non si è ancora manifestata la squadra che ha una marcia in più rispetto alle altre. Le formazioni che alla vigilia erano accreditate della vittoria del torneo come Messina, Battipagliese, Acireale e Cosenza non hanno ancora espresso tutto il loro potenziale tecnico e i continui cambi al vertice e in coda alla classifica testimoniano l'effetto elastico di cui soffrono. In pratica bastano alcuni risultati positivi per ritrovarsi in testa alla classifica, così come alcune sconfitte fanno

precipitare in fondo alla stessa. Il lavoro psicologico operato dal tecnico Infantino ha frenato la crisi di risultati della gestione Romano, ma la prima sconfitta con la Valle Greca ha provocato un autentico terremoto i cui effetti si vedranno nei prossimi giorni. La gestione tecnica di Pippo Romano era caratterizzata dalla predisposizione offensiva della squadra che pur creando diverse occasioni non riusciva a renderle concrete in rete a causa di una serie di episodi negativi.

La gestione Infantino era caratterizzata da una predisposizione difensivista, dove si operava con i lanci lunghi dei difensori verso le punte, saltando il centrocampo. Se da un lato sono arrivati quattro pareggi consecutivi contro squadre importanti, dall'altro si sono viste poche azioni manovrate. Con Infantino la squadra è passata dalla possibile vittoria in casa della capolista Marsala alla sconfitta inattesa contro il fanalino Valle Greca.

Il girone d'andata non si è ancora concluso e la squadra ha già cambiato tre tecnici e si trova nelle ultime posizioni di classifica. Occorre un'inversione di marcia e fare tesoro degli errori commessi cinque anni fa dove vi fu l'alternanza di diversi tecnici (Capodicasa, Vassallo, Consagra), l'arrivo di oltre trenta giocatori e la retrocessione in Eccellenza. Alcune dichiarazioni del tecnico Infantino ci aiuteranno a ipotizzare cosa ci riserverà la seconda parte del torneo. "La forza della squadra è il gruppo. La squadra ha ampi margini di miglioramento. La squadra ha espresso il cinquanta per cento delle proprie potenzialità tecniche". In pratica la

squadra è competitiva, può migliorare e allontanarsi così da una posizione di classifica che non le rende merito, sapendo di poter contare su una società che ha un programma ambizioso e una tifoseria numerosa ed esigente. In quest'ottica s'inquadra l'arrivo degli under nella campagna di rafforzamento. Infatti, prima della gara col Cosenza, contro cui ha esordito, la società ha annunciato l'ingaggio dell'attaccante classe '92, Vincenzo Manfrè, che lo scorso anno ha raccolto sette presenze col Gela. Mentre le altre società, secondo le disponibilità economiche e gli obiettivi, continuano ad investire sui grandi nomi, il Licata, salvo sorprese dell'ultima ora, preferisce mantenere un profilo basso e guardare al futuro.

Dopo il pareggio casalingo con il Cosenza la società ha comunicato il divorzio con il centrocampista Giovanni Buticè, uno dei protagonisti sul piano umano e professionale delle ultime stagioni del Licata. Dopo le ultime vicende societarie non sarebbe il caso di richiamarlo? Il ritorno dalla Sancataldese del difensore under Giuseppe Pira, classe '92, già in campo contro la Valle Greca, per la concomitante assenza per infortunio di Ignazzitto e Lo Monaco, è servito a rimediare ad un errore commesso in campagna acquisti.

Rimane da affrontare l'ultima gara del girone d'andata, al Dino Liotta contro Sant'Antonio Abate; speriamo nel ritorno alla vittoria dei gialloblù prima della pausa natalizia.

Nella foto il capitano Grillo

TENNIS CLUB SANT'ANGELO

I successi di Luca Potenza

di Giuseppe Cellura

Il Circolo Tennis Sant'Angelo di via Villaggio dei Fiori diretto dal presidente Pippo Cellura, da domenica 30 ottobre a domenica 20 novembre ha ospitato un torneo di doppio misto organizzato da Emanuele Potenza e dallo stesso presidente Cellura. Ragazzi e adulti si sono confrontati in bellissime giornate di sport all'insegna del tennis. Quindici coppie di giocatori, trenta concorrenti provenienti



da Licata, Agrigento e Ravanusa. Due famiglie di Agrigento al completo (con padre mamma e figlia Di Bella) hanno accettato l'invito a prendere parte questo torneo. Stesso discorso va fatto anche per padre e figlia Salerno, tutti tesserati per il Circolo Tennis Agrigento, che per il legame e il rispetto che lo unisce con il Tennis Club Sant'Angelo di Licata, non ha rifiutato l'invito di Cellura e Potenza. La giornata finale ha visto le ultime gare e la premiazione. La coppia formata da Potenza e Polito ha battuto in finale il duo Licata-Avanzato. Al termine dell'incontro si è svolta la premiazione. Sono stati venti giorni di gare bellissime che hanno entusiasmato i tanti spettatori presenti al Circolo. Numerosi gli amici che hanno partecipato alla realizzazione di questo spettacolo. Il circolo tennis Sant'Angelo ringrazia tutti i partecipanti che hanno sostenuto questa iniziativa con la loro presenza valorizzando il tennis e lo sport in generale. Intanto prosegue la crescita di Luca Potenza che una volta al mese è di scena al Ct1 di Palermo dove prende parte agli allenamenti federali sotto la guida del maestro Paolo Cirella. Per il piccolo tennista licatese si tratta di un allenamento mensile sotto gli attenti sguardi dei tecnici federali. Anche sabato prossimo Luca sarà ancora ospite del TC1 di Palermo per la formazione della squadra siciliana che parteciperà al "Trofeo Birardirelli" che si terrà in Toscana nel prossimo mese di aprile. Infine lo scorso 19 novembre Potenza è stato ospite a Terrasini dove ha ricevuto per il secondo anno consecutivo l'invito per partecipare alla festa del tennis di Terrasini "Città del Mare".

PUGILISTICA LICATESE

Sul ring anche il gentil sesso

La Noble Art, come è storicamente conosciuta, o boxe, come è meglio nota adesso, prende sempre più piede nella città di Licata e lo fa grazie ad alcuni appassionati che si stanno dedicando anima e corpo a questa disciplina. Uno di questi è certamente il maestro Paolo Ballacchino che con l'Associazione Pugilistica Licatese "Franco Porrello", ormai da diversi anni sta lavorando sodo. Ballacchino, che nel suo instancabile lavoro è collaborato dal maestro Maurizio Di Liberto, hanno già avviato alla boxe tanti giovani licatesi e da qualche settimana anche il gentil sesso si sta avvicinando al ring. Diverse ragazze, infatti, hanno indossato i guantoni con grande felicità e stanno pian piano accostandosi ad un nuovo mondo.

I problemi non mancano di certo, inutile negarlo così come anche ad altre realtà sportive licatesi, ma la tenacia di istruttori, dirigenti e tecni-



Nelle foto due gruppi di atleti in posa. Sopra i giovani che parteciperanno al Guanto d'Oro, in basso i ragazzi del vivaio

ci della Pugilistica Licatese stanno contribuendo a non far morire questo bellissimo sport.

Nella credenza popolare la boxe sembra essere uno sport violento, ma di fatto non è proprio così, considerato che difficilmente sui ring sono accadute cose gravi. È chiaro che l'obiettivo è quello di far cadere al tappeto l'avversario colpendolo con i pugni, ma il ring è da sempre stato una palestra di vita. Tre atleti dell'Associazione pugilistica licatese, Antonino Russotto, Angelo Pisano ed El Moussaid Mohamed, parteciperanno all'edizione 2011 del Guanto d'Oro in programma per il giorno 17 a Mazzarino. I tre atleti, allenati dal maestro Paolo Ballacchino che è coadiuvato da Maurizio Di Liberto, puntano a conquistare il successo sfuggito d'un soffio l'anno scorso.

Giuseppe Alessi

Un prestigioso incarico a Francesca Muscarella

Eletta Presidente Regionale della Federazione Italiana di Pallamano

Prestigioso incarico per Francesca Muscarella, tecnico e dirigente della Guidotto, che è stata eletta presidente regionale della federazione di pallamano. Nella sala congressi del Comitato provinciale del Coni di Enna, si è svolta l'assemblea straordinaria elettiva del Comitato regionale siciliano della Federazione Italiana Giuoco Handball. All'ordine del giorno dei lavori era stata posta la composizione dei nuovi organismi dirigenziali dopo la scomparsa nei mesi scorsi del presidente in carica Francesco Paolo Pagaria. Al termine dei lavori è stata designata per ricoprire la carica di presidente della Figh Sicilia Francesca Muscarella (Polisportiva Guidotto Licata), già vice presidente regionale uscente. Francesca Muscarella, licatese di adozione, ha portato la Pallamano a Licata, conseguendo grandi risultati prima da tecnico e poi da dirigente; in passato ha ricoperto con l'Amministrazione Ernesto Licata, l'incarico di Assessore allo Sport e al Turismo.

La neo presidente e il nuovo consiglio regionale rimarranno in carica sino al termine del mandato previsto per la metà del 2013. Il Comitato regionale Sicilia della Federazione Italiana Giuoco Handball conta 34 società affiliate e organizza i campionati di Serie B maschile e femminile e tutte le fasi regionali dei campionati nazionali giovanili.



www.bancasantangelo.com

drtadv.it



ALI ALLE TUE RADICI.

Cresciamo perché sappiamo trasformare in progetti concreti ogni vostra aspirazione.

BPSA *BANCA POPOLARE*
S. ANGELO